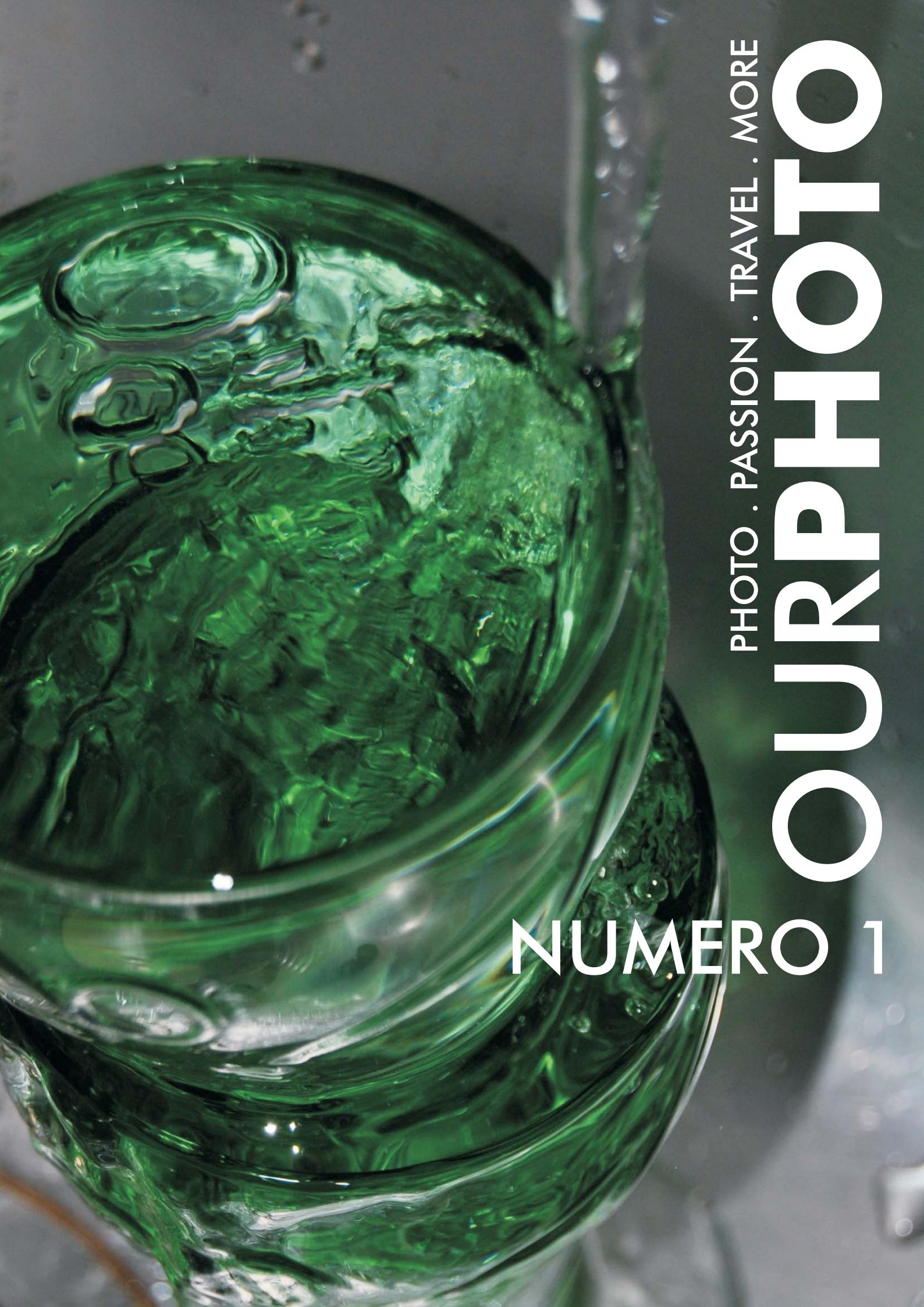


PHOTO . PASSION . TRAVEL . MORE
OURPHOTO
NUMERO 1

OURPHOTO

05 MASONE DE CABRAS
Roberto MARRAS

09 POSTPRODUZIONE
Alessandro ANGLISANI

11 BOLIVIA
Piero CHIESA

17 WoRd
Ilaria CORADAZZI

19 TT - TARELLO TUTORIAL
Mario TARELLO

23 LA DACCIA BOTRONA
Fabio BONAZIA

27 ALLA RICERCA DELLE LUCE
Max LUCOTTI

33 HO VISTO LA LUCE
Andrea VIGATO

35 PARIGI
Umberto GAVAZZA SARUBBI

39 WoRd
Ilaria CORADAZZI

41 OURWELLNESS
Carlo Tinnirino

45 STORIE DI PRO
Luca CAMBIASO

GRANDI FOTOGRAFI 49
Ansel ADAMS

BERTANO TUTORIAL 53
Grazia BERTANO

KUOKI 57
Valentina ZACCONE

CONTEST 59

WoRd 65
Ilaria CORADAZZI

FOTO DI COPERTINA
NIKON D3000
1/60
ƒ/5.6
ISO 200
Flash fired in auto mode
Focal Length 55 mm

01
GIUGNO 2011

EDITORIALE
di Fabio Camandona

L'IDEA E LA PASSIONE

Sono le due cose fondamentali.
Quali macchine fotografiche usate non ha importanza, nemmeno se l'obiettivo è un 1.4 o un coccio del pintone di vino del suocero.
Dovete spremervi ! Dimenticate i test tecnici sulle fotocamere, dimenticate i tutorial sulla post produzione, lasciate perdere quale flash serve.
NON SERVE NULLA, se non idea e passione.
E quando queste arrivano non dovete fermarvi di fronte a nulla.
Molte volte il limite di un fotografo è dato dalla "potenziale figuraccia che sto per farmi" piuttosto che dal "eh ma così mi lercio tutto..."

La Fotografia è una cosa seria, nasce dal cuore e il cuore non deve avere limiti.

PHOTO . PASSION . TRAVEL . MORE
OURPHOTO

NASCE OURPHOTO

"Eh già.
Una nuova rivista di fotografia.
Un'altra.
Ancora.

Eppure anche a me pareva ce ne fossero abbastanza...

Ma allora siamo diventati matti?
No non temete, lo eravamo già."...

OURPHOTO è come noi... E noi stiamo cambiando.

Il mondo della Fotografia sta cambiando.
Sempre più attrezzature strepitose alla portata di sempre più persone,
sempre più fotografi "vecchia scuola" imbufaliti per il disastro del digitiale,
sempre più artisti arrivati grazie al disastro del digitale.

Sempre più fotografie, tante, tantissime, troppe?
No.
Oggi il mondo della Fotografia siamo noi.

Non è più un'elite, una cerchia di antichi stregoni massonici. Oggi da massoneria è diventata massa.

Noi. OUR. OURPHOTO sarà la nostra rivista.
E parlerà delle nostre fotografie.

Gli spazi non saranno occupati da super fotografi e prove tecniche di materiali. Saranno occupati dalle nostre fotografie, dalle nostre idee, dai nostri progetti. Da quel che nasce nel sottobosco di mille e mille bravisismi fotografi che stanno arrivando a cambiare il mondo fotografico. E da quelle decine di migliaia di nuovi fotografi che desiderano imparare e crescere.

Saremo vetrina, saremo scuola.

E per raccontare di noi abbiamo bisogno di voi, che diventiate noi.

Quindi leggetela, gustatevi questo n.1 messo su con più passione che cognizione ed aiutateci a farlo crescere.
Inviateci il vostro materiale, mettetevi in contatto con noi.
Creeremo insieme un qualcosa di interessante.

Sicuro.

Fabio Camandona, uno di OUR.

Masone de Cabras

TESTI Roberto Marras
Sito: http://imagobox.altervista.org
Facebook: www.facebook.com/proceddeddu

FOTO Roberto Marras
marras.roberto@gmail.com

No, non è stato un errore di battitura o qualche strana lingua ostrogota... ma il vecchissimo nome, il primo di cui si abbiano notizie, della cittadina di Cabras; significa in lingua sarda "gregge di pecore".
Si trova a pochi chilometri da Oristano ed è una cittadina dalle case a un piano che ha conservato i colori ed i modi di vivere antichi; è stata costruita ai bordi dello stagno omonimo, uno tra i più grandi di acqua dolce della Sardegna. Le rive di questo stagno sono circondate da suggestivi canneti, strette strade sterrate ed una fauna tipica del luogo, tra la quale spiccano i famosi fenicotteri rosa.

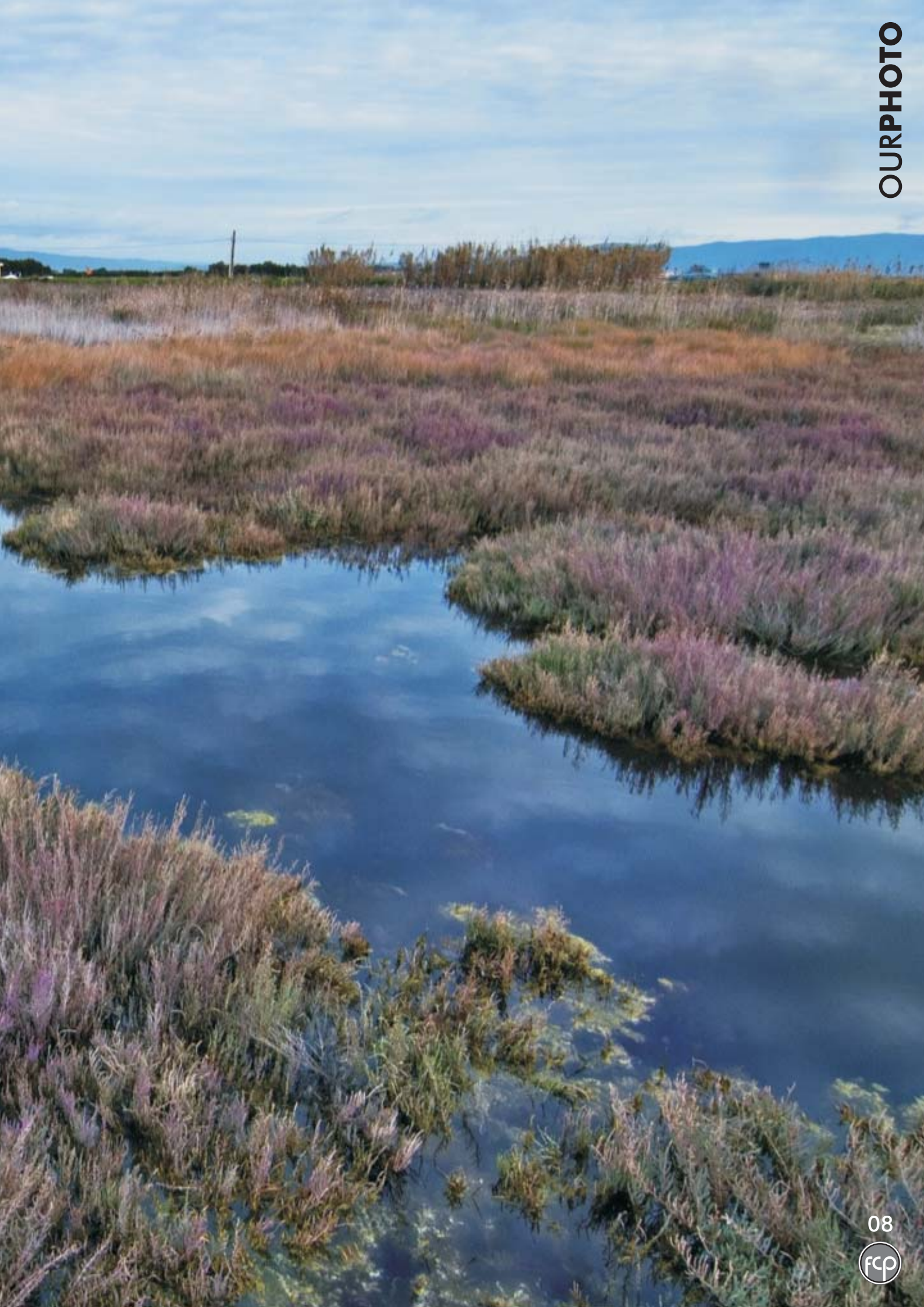
Sulla strada che collega Cabras ai mari della penisola del Sinis troviamo uno spiazzo sterrato, sulla sponda dello stagno che si affaccia sulla cittadina; la sua aria anonima nasconde un percorso naturalistico che si dipana grazie a suggestivi ponti in legno, piccole pozze d'acqua che nel tramonto si colorano in modo fantastico, canneti alti anche tre metri, ponti in pietra che creano suggestivi immagini riflesse...

Se mai decideste di passare un qualche tempo nella bellissima Sardegna, fate un salto da queste parti, lasciate la vostra auto in questo luogo incantevole ed entrate nella magia di questo angolo poco conosciuto dai turisti; passateci verso il tramonto, quando il cielo si colora di uno splendido rosso, diffuso da nuvole soffici e bianche come il latte prodotto da questa terra.
Portate con voi, oltre a qualcuno con il quale condividere questi momenti di pace, una bella macchina fotografica, per cercare di immortalare questi istanti. Insieme ad un solido cavalletto, un grandangolo per coprire il massimo spazio possibile (ma anche un montaggio di più foto è perfetto) ed un bel set di filtri

per compensare la diversa esposizione di cielo e terra; e se siete amanti dell'HDR, questo posto metterà a dura prova il vostro bracketing e le vostre capacità di fotoritocco!
Ho deciso di vedere (e fotografare) il posto durante il periodo precedente ed immediatamente successivo al tramonto, in modo da poter immortalare questo momento utilizzando le forti linee di ingresso create dai ponti arcuati e dai sottili sentieri che guidavano all'interno dello stagno.
Ho sfruttato anche i muri di canneti che circondavano i sentieri per creare delle immagini in bianco e nero molto forti, utilizzando in alcuni casi una figura umana per dare l'idea dell'altezza che raggiungevano; ho convertito il tutto in un bianco e nero molto forte e contrastato, sfruttando al massimo le linee giuda che portavano lo sguardo verso l'orizzonte e le forti linee che si sono create tra gli elementi.
Poco distante da quell'oasi si trovano

anche i resti di un piccolo Nuraghe , una di quelle tipiche costruzioni sarde fatte in pietra che somigliano a delle piccole torri. E' stata un'impresa arrampicarsi sulla piccola collinetta di sterpi che circondava la costruzione, ma una volta trovato un buon punto a livello di composizione della foto, ho piazzato il mio fido cavalletto e, attendendo che le nuvole si posizionassero in modo da "uscire" dalla cima del Nuraghe, zac, zac, zac, tre esposizioni in bracketing per creare un suggestivo (e forse anche esagerato, ma così mi piaceva) HDR.

Le foto scattate in questa uscita, unite all'atmosfera unica che crea questa alchimia di colori, costruzioni, suoni, profumi, immagini, vale sicuramente la "pena" di fermarsi un pometiggio in questo posto.



POSTPRODUZIONE

TESTI E FOTO Alessandro Anglisani
Studio Fotografico Anglisani e Randi
www.studiofotoar.it
Adobe Certified Expert Photoshop
Adobe Certified Instructor Photoshop
Certificated Technical Trainer

Probabilmente il termine anglofono "post produzione" distrae chi ha meno esperienza e meno necessità di usarla.
Al contrario sentir parlare di "sviluppo di una fotografia", di certo vi fa affiorare ricordi e odori più familiari.
Spesso, nel laboratorio del mio quartiere, aspettavo che il minilab restituisse le mie immagini, le avevo fatte sviluppare in cross-process (al termine dell'articolo troverete dei link interessanti).
Chi conosce la pratica magica dello sviluppo incrociato sa bene a che risultati si può arrivare, stravolgere completamente i colori e i contrasti di una immagine.

A volte invece scattavo con un negativo con sensibilità nominale di 400iso esposto come se fosse da 1600iso e poi lo facevo sviluppare come se fosse tale (push processing).
Posso dedurre da queste considerazioni che quello che si faceva prima, e ancora si fa, con le pellicole è a tutti gli effetti una post produzione, uno sviluppo personalizzato ,magari fuori dallo standard, ma alla fine non si tratta altro che, tirare fuori dalla cellulosa, la nostra immagine.

Il problema nasce quando si scatta in digitale, la possibilità, infatti, di potere accedere subito alle immagini ci fa credere che la fase di sviluppo sia superficiale o automaticamente assolta dal nostro apparecchio.
Invece no, quello che vediamo ,in una immagine scattata e poi osservata cosi come la macchina ce l'ha restituita ,è il risultato dello sguardo freddo e asettico del sensore, non del nostro occhio.
Fermatevi qui, davanti a questo bellissimo tramonto, siamo sul mare, ci sono gli scogli, l'acqua è blu scuro con riflessi viola ,il sole arancione ,denso, carico, con sfumature rubino, nuvole metà rossicce e metà blu scuro...,pietre bagnate e riflettenti....

Adesso scattiamo e impossessiamoci per sempre di questo meraviglioso paesaggio....
Una volta a casa, davanti al monitor arriva la delusione, tutto è spento, smorto...forse abbiamo sbagliato l'esposizione, pensiamo.
Depressi gettiamo l'immagine.
Invece no, è qui l'errore ,abbiamo visto con i nostri occhi quel paesaggio, e adesso cosa vediamo?
Sul monitor, abbiamo visto la stessa cosa che vedremmo, se mettessimo la testa dentro il minilab, mentre lavora, senza aspettare che lo sviluppo sia terminato.
Utilizzare il laboratorio per far sviluppare a terzi i nostri negativi, ci dà anche la possibilità di utilizzarlo come capro espiatorio al quale dare tutte le colpe, se invece gli sviluppatori siamo noi, ci vediamo costretti a soffocare le nostre delusioni ,sfogandoci con tutte le attuali tecnologie infernali.
Invece, se solo passassimo, come si dovrebbe, attraverso la postproduzione, potremmo dare al nostro tramonto lo spessore che merita, la saturazione che la natura gli ha fornito ,la poesia che ha evocato in noi ricordi preziosi.
Insomma la post produzione è sempre necessaria, e ovviamente da sola, non sufficiente, a fare una buona foto, ma la dobbiamo intendere come il passaggio obbligatorio, che un fotografo moderno deve compiere se vuole che le proprie immagini assumano l'aspetto che il proprio occhio ha colto, di quello spaccato di realtà o se vuole dare a quella immagine il senso artistico che lo ha indotto a imbracciare una fotocamera.
Se poi, non volete proprio avere a che fare con tutti i parametri che i software di sviluppo ci offrono, allora usatele cosi, le vostre immagini, in fondo la fotografia è cibo per la mente... se ci piace la nostra arte, buona foto a tutti.

Link utili

http://en.wikipedia.org/wiki/Cross_processing

http://www.photoshopforphotographers.com/pscs2/download/movie-06.pdf

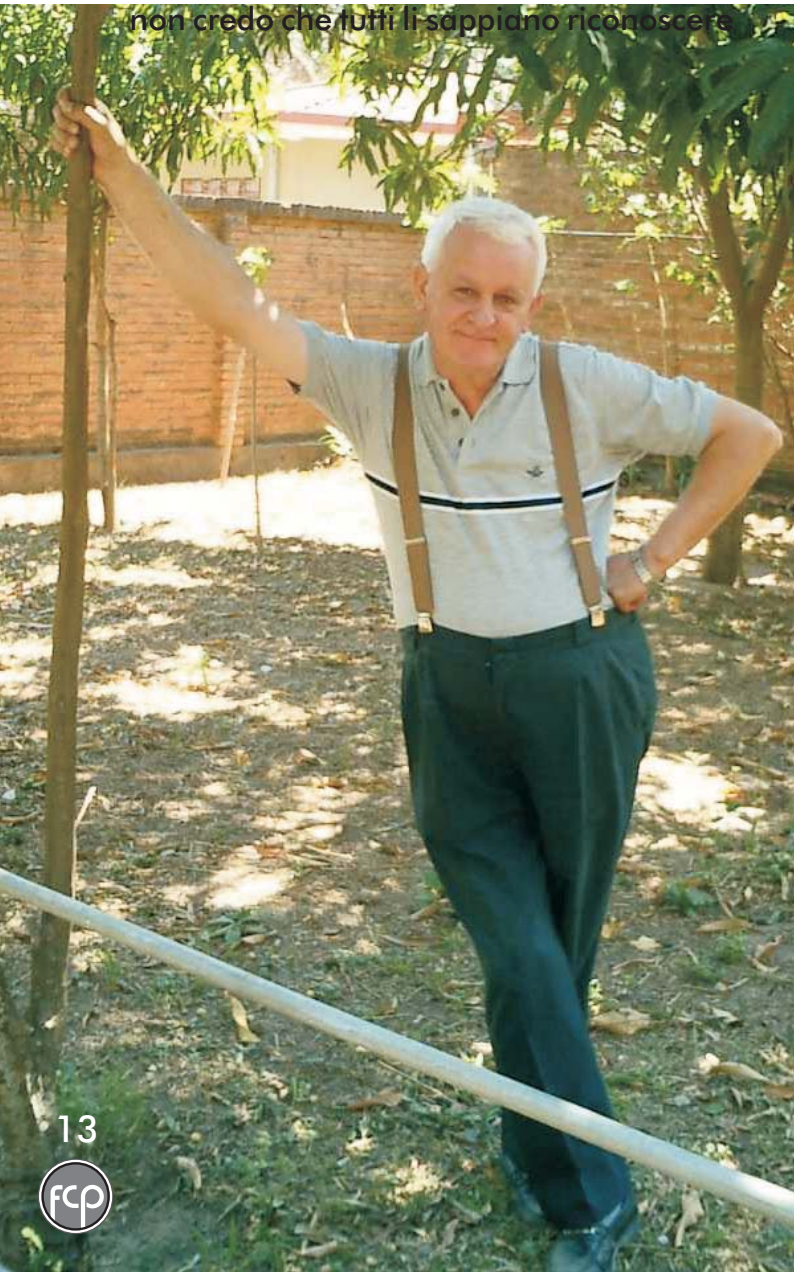
La "mia" Bolivia

TESTI Piero Chiesa
FOTO Piero Chiesa
piero.chiesa@makhymo.it

La notte boliviana, musiche che si fondono, musiche allegre latine e un ossessionante tamburo di fondo che in maniera ipnotica accompagna di certo qualche "fiesta"... numerose in questa terra povera, necessarie a dimenticare una condizione di certo miserevole se non disperata.
La musica ossessiva, il caldo opprimente e la capacità di questa gente di inebetirsi con l'alcool, poi la violenza che sovente accompagna il dopo; un dopo vuoto di tutto.
È davvero il vuoto che accompagna le giornate di questo popolo che sembra essersi arreso a un destino che li brutalizza ma a cui non sanno o non vogliono reagire.
Il vuoto è anche negli sguardi, sguardi bassi degli adulti che sembrano, con passo veloce, andare dove non si sa, è così questa gente o ferma agli angoli di una strada a mendicare o nei cortili delle misere dimore anch'esse vuote di tutto..anche dei sentimenti che una casa dovrebbe saper trattenere..oppure camminano con passo veloce carichi della propria vita contenuta in piccoli fagotti informi e colorati.
Il colore non accompagna questo popolo triste e quando c'è è solo esteriore, a differenza di altri popoli sud americani che vivono in una miseria onorevole e sovente orgogliosa, qui la povertà ha ucciso le persone dentro, persone che forse non hanno mai veramente vissuto.
Poi ci sono i bambini, bambini tristi anch'essi che non abbassano lo sguardo mai, lo abbassi tu sentendo una colpa che forse non hai ma non ne sei completamente sicuro.
Occhi neri, tristi, profondi, senza anima, occhi che non siamo abituati a sondare, occhi dolci, occhi che rimarranno dentro per la vita. I bambini di strada non sorridono, puoi comprare un loro sorriso con 2 bolivianos... poco più di mezzo euro..e dopo stai peggio; la serenità di un bambino non dovrebbe avere un prezzo.
La serenità di un bambino dovrebbe essere gratuita ma non è così, la realtà è peggiore di qualsiasi immaginazione possa avere chi non vive una esperienza come questa. La gente ha nei confronti di noi occidentali un atteggiamento strano, ci ignorano, semplicemente non hanno interesse per noi, siamo trasparenti ai loro occhi, credo che diamo anche

leggermente fastidio, la mente e la storia non dimenticano una condizione di oppressione e sudditanza che è ancora profonda dentro di loro.
Ci tollerano perché sanno che portiamo loro del denaro ma nulla di più.
Eppure ci sono due occidentali , uno che li ha profondamente truffati e ancora lo fa, se possibile in maniera ancor più subdola togliendo loro tutto quello che hanno..anche la dignità..creando quel vuoto che prima dicevo. Non è solo colpa di noi "gringos" ma anche e specialmente colpa di multinazionali anche sud americane e principalmente della totale e assoluta corruzione che persevera e si alimenta continuamente di se stessa, da quando sono state scoperte le enormi ricchezze che questo paese ha solo guerre perse e malversazioni hanno guidato il destino di questa gente ancora costretta a lottare con il proprio governo, non per avere parte delle ricchezze sfruttate, ma per aumentare le zone di coltura della coca, sola e unica vera fonte di sostentamento per i "campesinos" obbligati a sopravvivere sulla pelle di altre persone quasi fosse una forma di rivalsa; morte che alimenta altra morte.
Non credo che esistano dati attendibili su quanti morti paghi questo paese, di certo tanti, e di certo tantissimi bambini.
Incontrare persone che hanno a cuore, in modo particolare, il destino di questi piccoli incolpevoli fa capire quando diffuso sia il fenomeno della mortalità infantile, bambini che muoiono per abbandono e per violenza, il più delle volte familiare.
Sicuramente nelle zone rurali, dove la condizione di "poveri" è molto più grande e profonda del significato che noi normalmente diamo a questa parola, di certo la morte è molto più frequente di quanto razionalmente possiamo pensare, pensiamo che li lasciano ancora morire bambini per superstizione e per una assoluta ignoranza delle minime norme igieniche e alimentari.

Le piccole casse mortuarie che si vedono nelle vetrine delle imprese di pompe funebri ne sono una tacita conferma ma nelle campagne solo un pò di terra e forse una scatola di cartone potrà essere l'ultima triste e povera dimora di queste anime che hanno avuto il solo torto di nascere nel posto più sbagliato del mondo.
Dicevo che esiste un altro tipo di occidentale ed è quello che in questo e in altri viaggi ho avuto la fortuna di incontrare; sono quelle persone religiose o laiche che hanno davvero donato la loro vita a cercare di alleviare lo stato di vita bestiale di questo popolo. Missionari o volontari che cercano, senza per altro risultati duraturi, di portare sollievo almeno in parte a quei ragazzi che hanno avuto la fortuna di incontrarli e di condividere un pezzo di vita con loro; sono davvero angeli per queste persone, non credo che tutti li sappiano riconoscere come tali, ho la sensazione che siano anch'essi sfruttati da un popolo che non credo conosca la gratitudine, che forse pensa sia loro dovuto a parziale espiazione della loro condizione. Lo si intuisce dalla totale apatia alle cose e al disinteresse nell'apprendere quello che potrebbe un giorno aiutarli a essere persone migliori.



Quanto vale l'abbraccio di un bambino, quanto il bacio di una bambina abbandonata, possono farti capire tutti i valori che forse abbiamo perso o almeno accantonato. Le mani su di te sono il contatto con la vita vera, una vita dimenticata e di certo mai conosciuto così amara. Mani sporche, mani piccole che senti ovunque su di te, visi che ti cercano, che cercano la tua attenzione.
Ripetere all'infinito il tuo nome, la voglia che hanno di conoscere tutto di te, lo scoprire i capelli bianchi e gli occhi chiari così diversi dai loro, le loro dita che cercano di capire il perché, di dove sei, se hai figli, come si chiama un figlio così diverso da loro.
Il tentativo per loro di immaginare una "famiglia" normale che loro non hanno, bambine che hanno subito tutte le violenze possibili che la mente può immaginare, occhi innocenti che hanno visto il padre uccidere la madre o che hanno subito violenza sessuale nella stessa propria "casa", più sorelle contemporaneamente in un istituto tolte a genitori che arrivano a torturare i figli.

Vorresti dare tutto a loro ma un freno dentro di te cerca di bloccarti, non vuoi affezionarti, non vuoi creare illusioni, tu sai che tra poco andrai via e di loro ti rimarranno le ditate sulla camicia, il ricordo di una pelle serica di bambine sul tuo volto, la richiesta di un "beso" che tu con pudore e con attenzione dai; io come uomo mi vergogno per quegli uomini che un bacio hanno dato con ben altre intenzioni a queste ragazzine distrutte; le ossa rotte te le riporti a casa come sempre.

Quanta indifferenza per questi bambini, quanta indifferenza dagli stessi boliviani facoltosi che fingono di ignorare situazioni a loro così vicine e che tutti i giorni riempiono ogni momento di ogni giornata, dove ti giri c'è un bambino... sempre... sempre lacero e magro.
Non ci si può nascondere a tutto ciò, si può provare a farlo ma la propria coscienza esiste e ti dice quello che è giusto e quello che è sbagliato; qui non centra la "fede", non credo che mi appartenga al punto da farmi essere diverso da come mi sentirei di essere senza coinvolgimenti "religiosi" qui obbligati.

E' troppo facile essere vicino a un mondo che normalmente non frequento ma la mia coscienza la frequento in ogni momento della mia vita e mi dice quanto tutto questo non sia giusto.

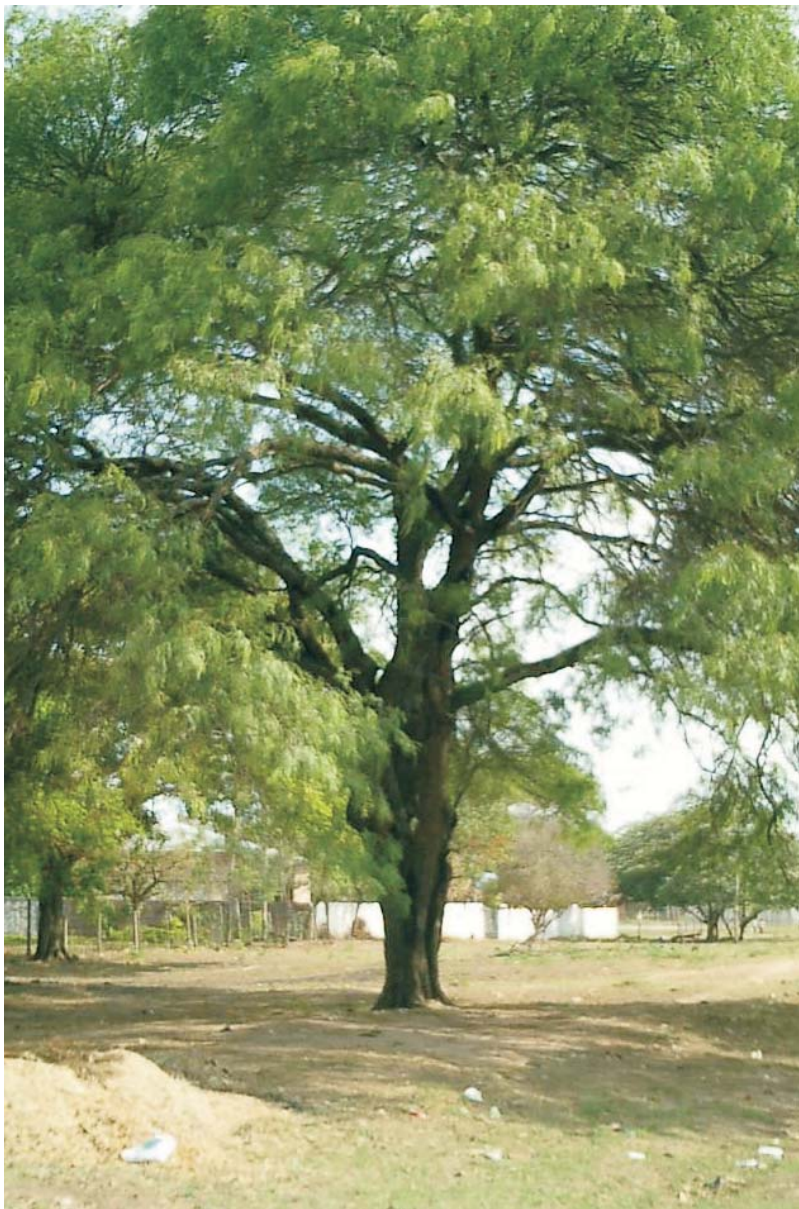
Vorrei riuscire a fare quello che sento ma so anche che razionalmente non è possibile; devo riuscire a far convivere questo doppio stato d'animo..il benessere "italiano" e il disagio "boliviano" due facce opposte , due facce di me, due vite che devono convivere.

L'ho sentita chiamare Santa Cruz de la Terra e non de la Sierra ed è tutto in questo nome la sintesi delle condizioni di questo luogo.
Terra, polvere, polvere con cui convivere sempre con l'umidità diventa un secondo vestito, non c'è doccia che tenga e anche una semplice doccia qui è un lusso per pochi, la polvere è ovunque, la senti sopra e dentro di te; nella bocca e nel naso, tutto qui ha lo stesso colore, il marroncino della terra.

La senti anche quando la descrivi, non si sa sé è meglio questo o la rara pioggia che ogni tanto arriva a lavare questo angolo di mondo portando fiumi di acqua nelle strade sterrate creando barriere insuperabili; non esistono le fogne o sono a cielo aperto e con la pioggia tutto si mischia e il paesaggio diventa allucinante.

Strana questa città prima o seconda della Bolivia con La Paz, prima o seconda dipende dal numero di poveri che ogni giorno si riversa nell'una o nell'altra nella ricerca di un giorno in più di sopravvivenza.

Come una novella Nuova Delhi non solo mucche ma anche tanti cavalli e maiali tra gli spartitraffico delle strade del centro città, una città di oltre un milione di abitanti dove sei svegliato dai galli e che cresce di oltre 80.000 abitanti all'anno e di chissà quanti morti all'anno.



Una città dove gli animali come i bambini sembrano abbandonati allo stato brado ma dove un pollo magrissimo è la ricchezza di una famiglia.
Un paese dai forti contrasti, non hanno cibo ma quasi un milione di cellulari ha invaso la Bolivia e non è raro vedere un "campesino" o un "indio" impegnato in una quanto meno improbabile telefonata impegnata.
Improbabili sono anche le poche donne bionde o i ragazzi con i jeans alla moda; sono così inevitabilmente finti che saltano all'occhio, solo in Giappone ho provato per queste persone un senso del ridicolo così forte nel vedere questi stupidi tentativi di rifiuto radicale del proprio stato e l'imitare il peggio di una "civiltà" ben più progredita anche e specialmente nei valori veri.

Alla fine però non rimane quello stato di disagio che accompagna i primi giorni qui o la prima esperienza, c'è la netta sensazione che anche un intervento ancor più forte e radicale poco possa fare di fronte allo stato di apatia di questo popolo.

Rientri portando con te ricordi e immagini, sensazioni e emozioni che rimarranno solo tuoi e che cercherai di consegnare a quelle persone che incontrerai e che sai hanno la sensibilità di accompagnarti almeno in parte in una esperienza profondamente personale e non sempre so condivisibile; rimarranno quegli occhi di bambino dentro i tuoi e la voglia di continuare comunque in questa lotta forse persa ma di certo non persa per noi stessi.

WoRd

FOTO & TITOLO Ilaria Coradazzi
Commento UGS

RIFLESSI

PENSAI UN GIORNO
AD UN BICCHIERE
E NON MI RESI MAI CONTO
SE FOSSE MEZZO PIENO
O MEZZO VUOTO

MA NEL SUO PIENO
RIFLESSI

TT . TarelloTutorial

Braun serie 7 making of

TESTI Mario Tarello
www.tarello.it

FOTO Mario Tarello
mario@tarello.it

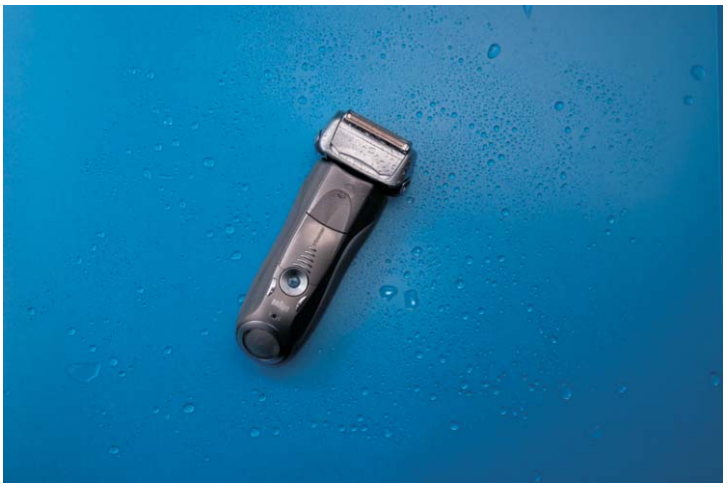
Vediamo nel dettaglio come realizzare con accessori e strumenti alla portata di tutti lo still life del rasoio Braun serie 7. Esamineremo sia il set che i risultati passo passo, con accenni e un breve tutorial alla tecnica di postproduzione.

Per questo rasoio volevo ricreare un'immagine che trasmettesse un senso di freschezza dato sia dalla rasatura profonda e delicata che dalla possibilità di lavare a fondo l'apparecchio, cosa che facilità un'igiene costante.

La soluzione di per se è banale ma rende egregiamente il concetto che volevo esprimere: gocce d'acqua e sfondo blu.
Ho optato per uno sfondo colorato (pannello di plexiglas trasparente opaco con sotto un foglio di carta color azzurro) sia per accentuare il contrasto con il rasoio (un sfondo grigio/nero sarebbe stato forse più tecnologico ma avrebbe evidenziato meno il soggetto) che per rendere meglio il concetto di freschezza (tendenzialmente il blu viene associato a questa sensazione essendo un colore freddo).
Per le gocce d'acqua ho usato un comune nebulizzatore.

Il set è, come l'idea, molto semplice: Nikon SB600 sulla sinistra schermato da pannello di plexiglass bianco opaco (quelli che si trovano a Brico, in questo caso il pannello era perpendicolare al piano di appoggio) e Nikon SB600 sulla destra schermato da un pannello microonda (sempre Brico) messo a 45 gradi circa rispetto al piano di appoggio. Flash settati in manuale dopo avere fatto un po' di prove. Come attrezzatura ho utilizzato una Nikon D90 + Sigma 17-70@35mm, ovviamente per questo tipo di ripresa la macchina era perpendicolare sopra il soggetto.
Questo il primo scatto come da set qui sopra, nessuna postproduzione, solo ridimensionamento:

Il risultato è abbastanza buono, non mi convincevano però due cose, la resa della testa del rasoio e l'ombra sulla sinistra. Per la testa ho cambiato posizione al secondo flash/pannello posizionandoli sopra il soggetto. Questo il risultato:



Questa è l'unione successiva in post delle due immagini:

Per l'ombra ho fatto un'ulteriore scatto posizionando sempre sulla destra flash e pannello ma alzando quest'ultimo dal piano di appoggio e distanziando il flash per ottenere una luce più morbida (il vantaggio di una soluzione luce + diffusore separati, rispetto ad un softbox è proprio la possibilità di dosare la durezza della luce).

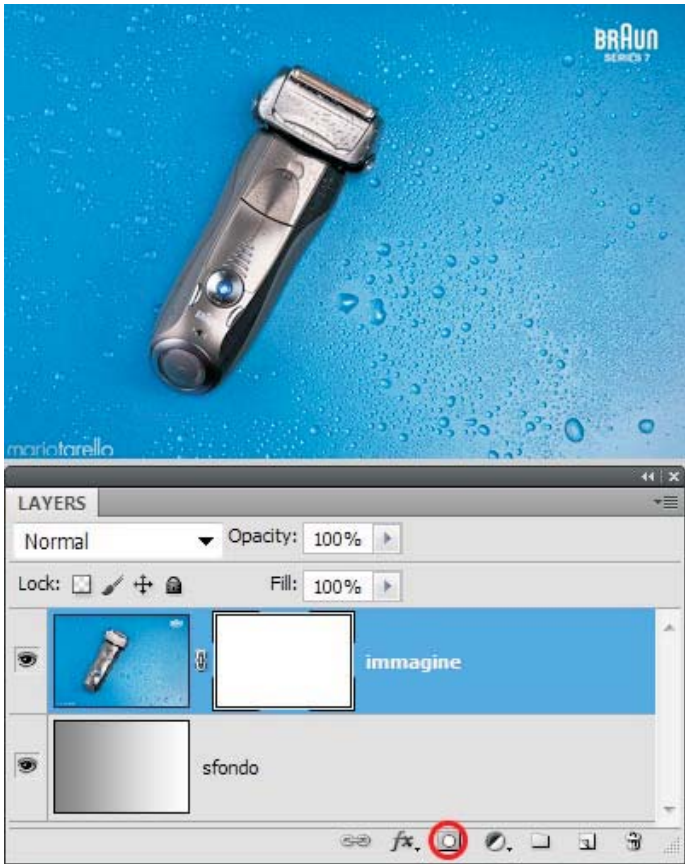
E l'immagine integrata con le precedenti (la tecnica in post può variare, di solito uso delle maschere di livello per fondere le immagini, più sotto una breve descrizione di tale tecnica):

Infine ho croppato per dare più evidenza al soggetto e bilanciare meglio l'immagine, ho dato una regolata alle curve, ho ridimensionato, applicato una maschera di contrasto e il logo.

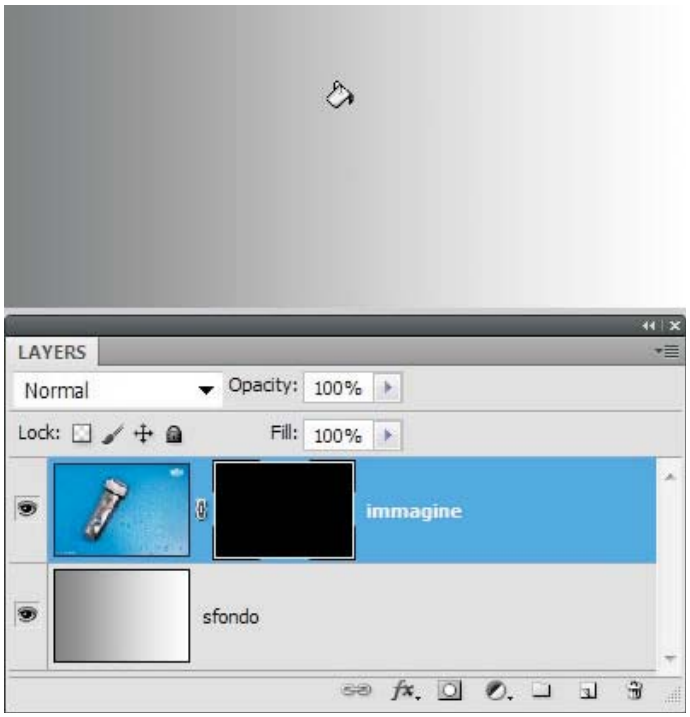
Come promesso faccio un accenno alla tecnica di postproduzione per fondere le varie immagini.

Ho unito le varie immagini usando appunto le maschere di livello di photoshop. In pratica ho posizionato le singole immagini su un livello e poi con il suddetto strumento ho evidenziato le parti che mi interessavano.

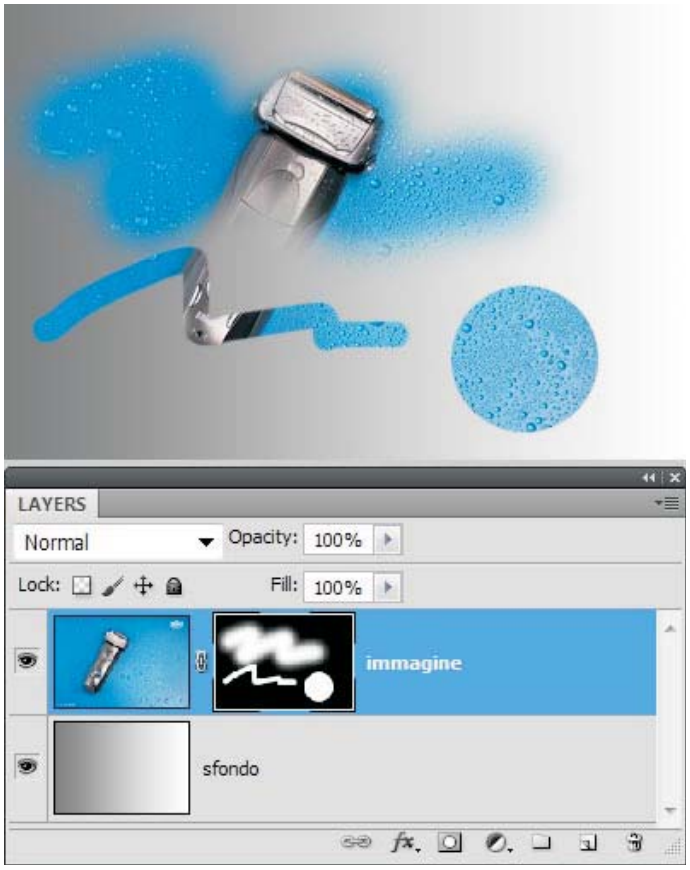
Faccio un esempio, poniamo di avere uno sfondo con un gradiente su un livello e un



Cliccando sull'icona evidenziata di rosso (maschera di livello) nel pannello livelli compare, di fianco all'immagine, un rettangolo bianco.
In pratica la maschera se è bianca visualizza il contenuto del livello, se nera lo nasconde (le tonalità intermedie lo fanno diventare semitrasparente).
Nell'immagine che segue sono andato a riempire la mia maschera di nero tramite lo strumento secchiello, questo mi ha "cancellato" la mia foto evidenziando il contenuto sottostante.



A questo punto, sempre posizionato sulla maschera, si possono usare pennelli di varie forme/spessori/durezze, testi e quant'altro per rendere visibile la mia immagine.



Ovviamente si può fare il processo inverso per cancellare parti dell'immagine.
Oppure, per fare in fretta, si può usare lo strumento gomma, operazione però distruttiva.
In questo caso l'importante è allineare sempre ed in modo preciso le immagini sui vari livelli.

ART FASHION & MODELS
ZACK
PHOTO VIDEO
ZACK PHOTO VIDEO e ART FASHION & MODELS
WORKSHOP
DOMENICA 12 GIUGNO 2011
FASHION
Esterno e Interno
Doppia sessione, mattino luce naturale,
pomeriggio sala posa con luce artificiale
INFO: 3347784848
3472669328
0577636075
SINALUNGA - VIA CASALPIANO
WWW.ZACKPHOTOVIDEO.IT

La Diaccia Botrona

IL LATO INCONTAMINATO DELLA MAREMMA

TESTI Fabio Bonazia
Immagini di Fabio Bonazia, Luca Coscarelli, Luca Bargagli
http:\\www.photo3.eu

Tutti mi dicon Maremma, Maremma...
Ma a me mi pare una Maremma amara.

L'uccello che ci va perde la penna
Io c'ho perduto una persona cara.
Sia maledetta Maremma Maremma

sia maledetta Maremma e chi l'ama.

Sempre mi trema 'l cor quando ci vai
Perché ho paura che non torni mai.

Recitava così una canzone popolare nella metà dell'Ottocento, trascrivendo in versi tutta l'inospitalità e la pericolosità di un territorio, la Maremma, totalmente selvaggio, ricoperto quasi interamente da paludi e infestato dalle micidiali zanzare anopheles, portatrici dell'allora incurabile malaria.
Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti: la Maremma è stata interamente bonificata, divenendo lo splendido territorio che oggi conosciamo, noto in tutto il mondo per la bellezza dei paesaggi, il clima e la cucina.
Esiste però, nel cuore della provincia di Grosseto, all'ombra della celebre rocca di Castiglione della Pescaia, un luogo in cui il tempo sembra essersi fermato. Si tratta della Diaccia Botrona, l'unico tratto in cui la Maremma si mostra ancora oggi nel suo aspetto più genuino.
La Diaccia Botrona, oggi area naturale protetta, si estende per circa 1300 ettari, costituendo l'ultimo retaggio dell'antico Lago Prile, che occupava l'intera area del Grossetano.
L'ambiente palustre si è andato man mano differenziando in due sistemi, il primo, situato nella zona più interna, a ridosso del fiume Bruna, ha conservato le caratteristiche tipiche della palude d'acqua dolce, mentre un'ampia zona,

situata a stretto contatto con il mare, si è trasformata in laguna salmastra.
Avere la possibilità di vivere la Diaccia Botrona con gli occhi del fotografo è un'esperienza unica: il paesaggio, del tutto incontaminato, cambia continuamente, offrendo innumerevoli spunti, scorci e punti di vista. Si percepisce chiaramente la sensazione di un territorio vivo, che muta il proprio aspetto seguendo il corso delle stagioni, che sa ricoprirsi completamente di un vasto velo d'acqua e, allo stesso tempo, è in grado di rivelare spettacolari textures impresse nel fango, reso duro e arido dalla siccità.
All'interno dell'area la natura si rivela in tutta la sua straordinaria vitalità. Decine di specie di uccelli, che la scelgono come luogo ideale di sosta durante le estenuanti migrazioni, si alternano, popolando gli specchi d'acqua o muovendosi tra le canne; cinghiali, lontre e castori si muovono furtivi nelle strette lingue di terra; ragni e insetti creano un microcosmo silenzioso e straordinario.
È in locations come queste che la fotografia cessa di essere l'unico fine, che si dimentica la frenesia di portare ad ogni costo a casa lo scatto buono, che si comprende invece come la fotografia altro non sia che un espediente, che ci fa riscoprire piacere di alzarsi presto per attendere in silenzio l'alba, di osservare le meraviglie del paesaggio, la natura e lo spettacolo unico che certi luoghi sanno trasmettere.

Le foto sono scattate tutte all'alba (le estive verso le 5 del mattino, le invernali un pò più tardi) tranne quella col volo aereo che Luca ha scattato al tramonto... Sono tutte eseguite con macchina su treppiedi, telecomando, polarizzatore e filtri GND. Tutte con grandangolo, diaframma molto chiuso e messa a fuoco sull'iperfocale (eccetto, chiaramente, il volo aereo dove Luca ha usato il 24-70)... in post correzione del WB, regolazione del punto dei neri e del contrasto, controllo curve e livelli...

Alla Ricerca della Luce

TESTI Max Lucotti
mas36it@yahoo.it

FOTO Max Lucotti

Vi accompagno virtualmente nel viaggio che ho fatto in più riprese e in periodi diversi di questo lungo inverno alla ricerca dalla Luce.
Dopo aver trovato il luogo ideale, sia per distanza relativamente vicina (40 km), sia per posizione geografica e per raggiungibilità, mi sono recato più e più volte all'alba nell' intento di fotografarlo con la luce giusta e, possibilmente, con una atmosfera adeguata.
Le immagini che vedrete sono frutto di quasi una decina di passaggi, dove ho trovato condizioni non ideali (ma in questo caso non vedrete nulla), condizioni di luce buone ma con poca atmosfera e condizioni migliori.
Ma la condizione perfetta... la devo ancora trovare, sopratutto associata anche allo stato della neve sugli alberi, che in appennino Ligure dura normalmente solo il giorno dopo la nevicata.
Per questa.. ritenterò il prossimo anno, sperando di avere dalla mia un pò di fortuna.

Non mi soffermo molto per raccontare le difficoltà avute per raggiungere il posto, come un impantanamento nella neve fresca con il 4x4 tanto che è dovuto intervenire per portarmi fuori lo spazzaneve, o la lastra di ghiaccio presa in auto in discesa con 30 metri di scivolata e atterraggio su un cumolo di neve fresca (e meno male che mi ha fermato...) con intervento di un gentile e unico passante che , dopo un ora di tentativi, mi ha aiutato a venirne fuori, oppure il finire dentro un buco piuttosto profondo che si trovava sotto mezzo metro di neve fresca io, le ciaspole, la borsa fotografica, il cavalletto e lo zaino.....diciamo che sono piccoli incidenti che accadono se uno si muove di notte, al buio con una torcia da testa in cima ad un monte completamente innnevato da solo.

Vorrei raccontare, e spero che le immagini lo trasmettano, dell'urlo del silenzio notturno, dello stupore del sole che sorge, del calore dei primi raggi.
Insomma, Vi vorrei trasmettere le mie emozioni in quei momenti.

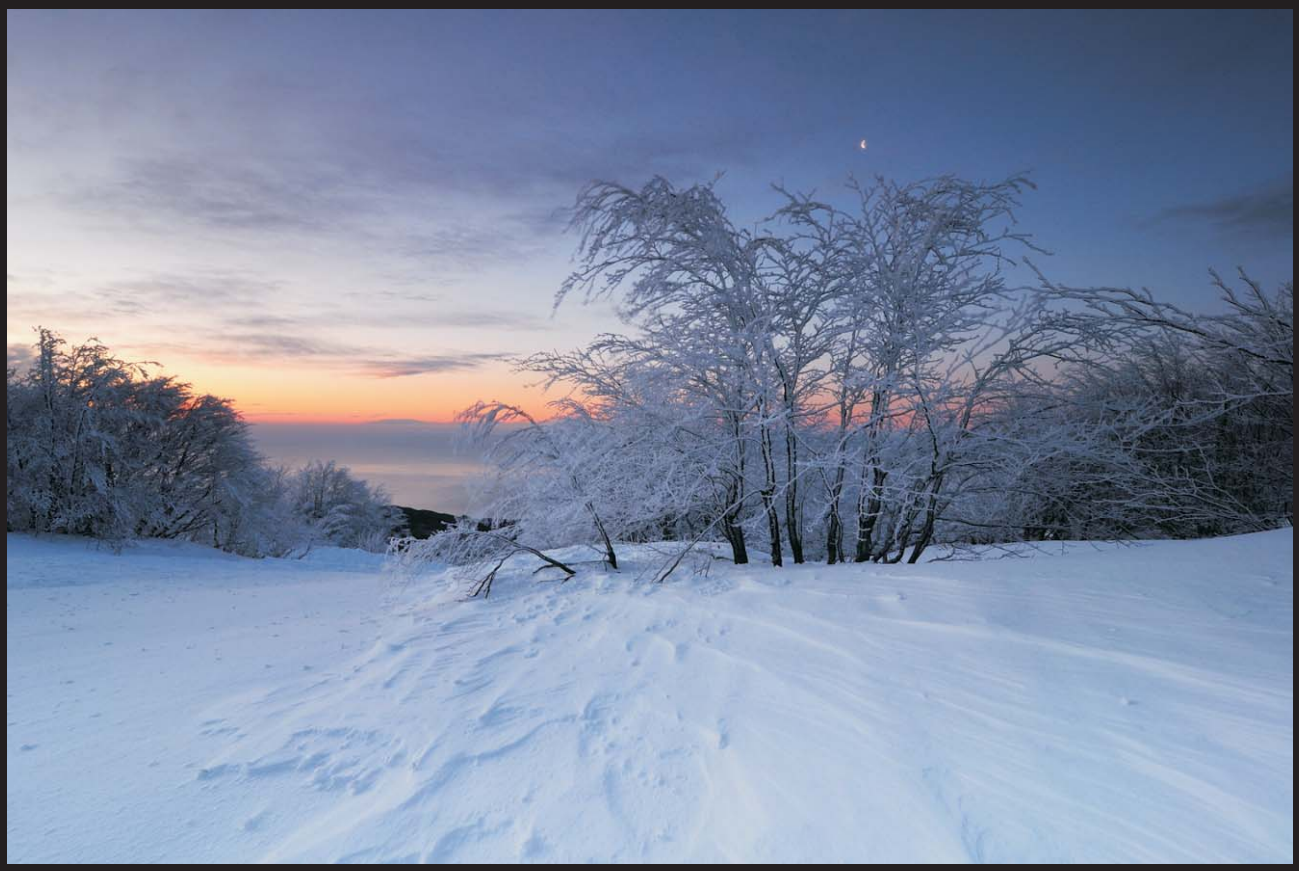
L'urlo del silenzio nel bosco ancora avvolto nella notte.
Ma laggiù una luce stà nascendo.

Il sole non è ancora sorto, una perturbazione su più piani si muove sul mare

Ci sono albe delicate che colorano l'ambiente di colori pastello, qui poche ore dopo una fitta nevicata.

Ho trovato mattine tempestose, tanto che gli alberi sembravano piegarsi per il terrore.

Ho osservato il Sole e la Luna guardarsi, come due innamorati che si separano ogni giorno.

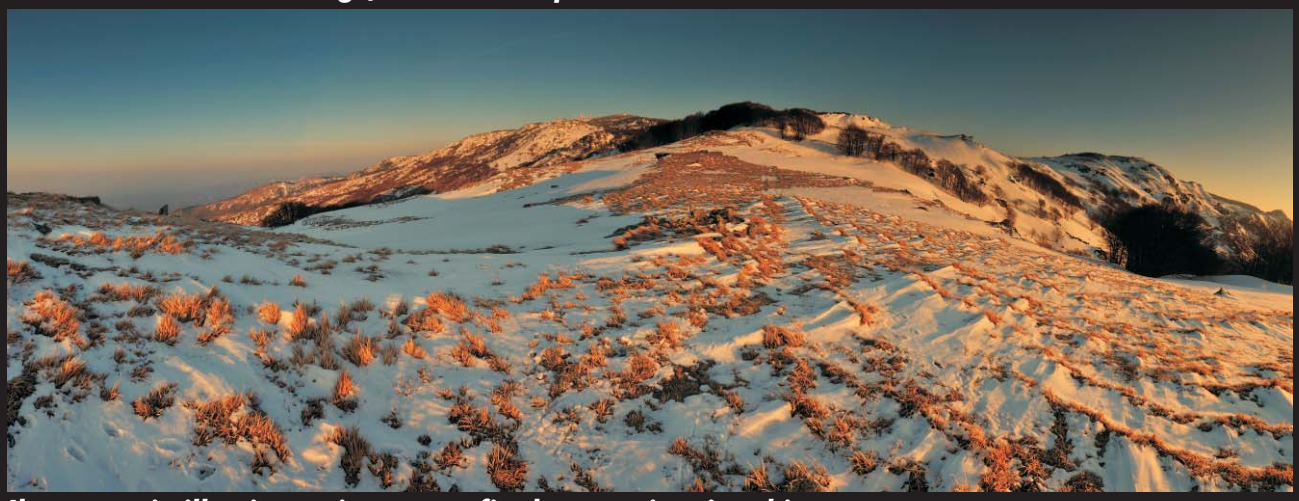


Certi momenti ti fanno sentire completamente immerso nel paesaggio che ti circonda.

Tanto immerso che ti sembra di far parte di esso.

I riflessi del sole che sorge inondano il paesaggio... e tutto si tinge di rosso. I segni del passaggio di una Lepre.

Man mano che il sole sorge, l'ambiente riprende lentamente vita.



Il paesaggio illuminato si presenta finalmente ai tuoi occhi.

Scopri magari che tutto è nuvoloso e la neve stà per arrivare

O che tutto, più in basso, è coperto da un soffice manto di nuvole.

Oramai il sole è salito, i caldi colori dell'alba svaniscono e i suoi raggi riscaldano il cuore, mentre la neve diventa dorata colpita dal riflesso del mare.

Tutto si è compiuto, ricomincia la giornata.

Ho visto la luce

ANDREA VIGATO

IL COMMENTO:
È uno scatto tutto sbagliato. Abbiamo quei bianchi bruciati completamente senza la minima leggibilità che occupano una porzione importante del fotogramma.
Ecco, ora che ho fatto il mio dovere di tecnico da forum posso dire invece quel che penso:

I miei complimenti Andrea, vorrei fosse nel mio portfolio. Hai fatto il Fotografo.
Hai camminato e hai trovato un soggetto molto interessante.

Questo scatto è frutto di tanti mesi di sbattimento!
prima di tutto devo ringraziare tantissimo l'uccello che è rimasto immobile dandomi così la possibilità di trovare lo scatto giusto.

È proprio vero, la fotografia è camminare, ed io oggi ero a passeggio accompagnato da mia moglie, Ettore (nella sua pancia) e la mia Nikon. Ormai fà parte di me, dove vado io viene anche lei! Da quando mi sono innamorato della fotografia la mia vita è cambiata, vedo tutto sotto un altro punto di vista, e ciò è fantastico!

Oggi ho avuto un'idea prendendo spunto da tutte le persone che come me hanno questa passione ed ho provato a metterla in pratica: il risultato è questo! volevo trasmettere la sensazione che lui ha trasmesso a me... fermo in mezzo alla corrente ad attendere chissà chi, forse l'altra metà di lui....

Spero di esserci riuscito.

Grazie Fabio!

Andrea Vigato

Ma non ti sei fermato qui: hai pensato! Ed hai scelto una tecnica di scatto molto insolita per la situazione; sfruttando il mosso dell'acqua sperando che il volatile (non si dice "uccello"! Dai!) non si muovesse. E la fortuna aiuta sempre gli audaci, lui è rimasto fermo.

E lui guarda là dove noi non vediamo ma cerchiamo di guardare avendo lasciato lo spazio libero di fronte al suo sguardo, come insegnano le regole di composizione. Ma non vediamo nulla, se non quell'immensa bruciatura che pare un'anima che vuole ghermirlo per così tanto osato ardore. Ma lui impavido resta. E guarda.

La fotografia deve comunicare, non importa se i bianchi sono bruciati o i neri sono chiusi. Lo scopo è un altro.

Bravo Andrea.

FABIO CAMANDONA

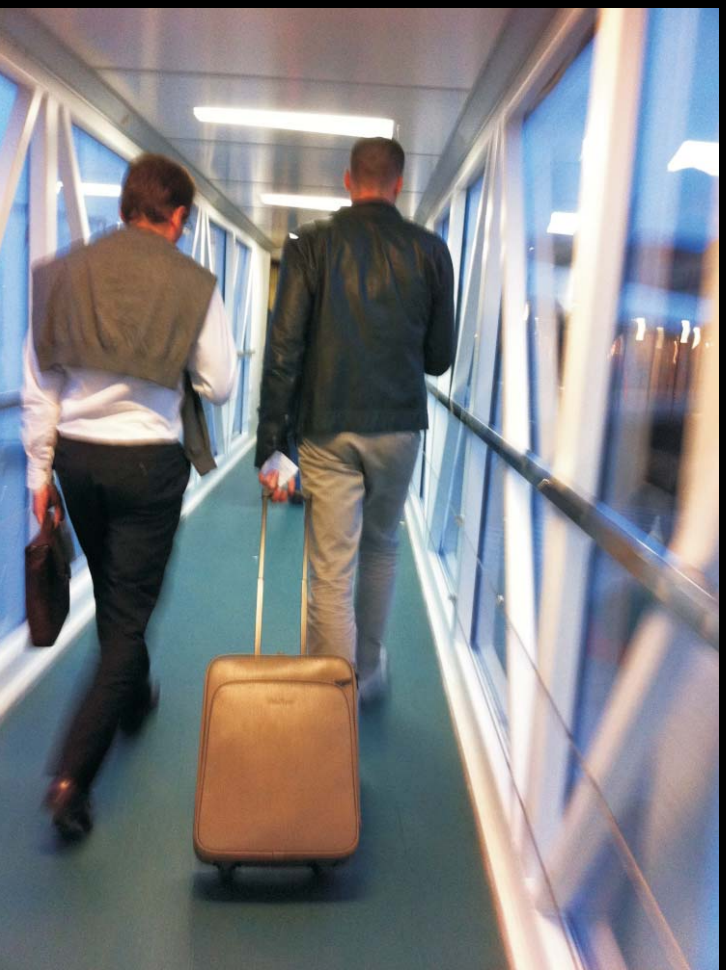
Parigi

TESTI Edmondo De Amicis "Ricordi di Parigi"
FOTO Umberto Gavazza Sarubbi
usarubbi@gmail.com

Qui comincia ad apparire Parigi. La via larghissima, la doppia fila degli alberi, le case allegre; tutto è nitido e fresco, e da tutto spira un'aria giovanile. Si riconoscono al primo sguardo mille piccole raffinatezze di comodità e d'eleganza, che rivelano un popolo pieno di bisogni e di capricci, per il quale il superfluo è più indispensabile del necessario e che gode la vita con un'arte ingegnosa. È la buvette tutta risplendente di vetri e di metalli, è il piccolo caffè pieno di pretese signorili, è la piccola trattoria che ostenta i ghiottumi squisiti del gran restaurant, sono mille piccole botteghe, linde e ridenti, che fanno a soverchiarsi le une le altre a furia di colori, di mostre, d'iscrizioni, di fantocci, di piccole gale e di piccoli vezzi. Fra le due file degli alberi è un andirivieni di carrozze, di grandi carri, di carrozzoni tirati da macchine a vapore, e d'omnibus altissimi, carichi di gente, che sobbalzano sul selciato ineguale con un fracasso assordante. Ma è un movimento diverso da quello di Londra. Il luogo aperto e verde, i visi, le voci, i colori, danno a quel tramestìo l'aspetto più di un divertimento che di un lavoro. E poi la popolazione non è nuova. Son tutte figure conosciute, che fanno sorridere. È Gervaise che s'affaccia alla porta della bottega col ferro in mano, è monsieur Joyeuse che va all'ufficio fantasticando una gratificazione, è Pipelet che legge la Gazzetta, è Frédéric che passa sotto le finestre di Bernerette la sartina del Murger, è la merciaia del Kock, è il gamin di Vittor Hugo, o il Prudhomme del Monnier, è' l'homme d'affaire del Balzac, è l'operaio dello Zola. Eccoli tutti! Come ci accorgiamo che, anche lontani le mille miglia, si viveva nella immensa cinta di Parigi! Sono le otto e mezzo, e la grande giornata della grande città,—giornata per Parigi, mese per chi arriva,—è già cominciata, calda e clamorosa come una battaglia. Di là dal clamore della strada, si

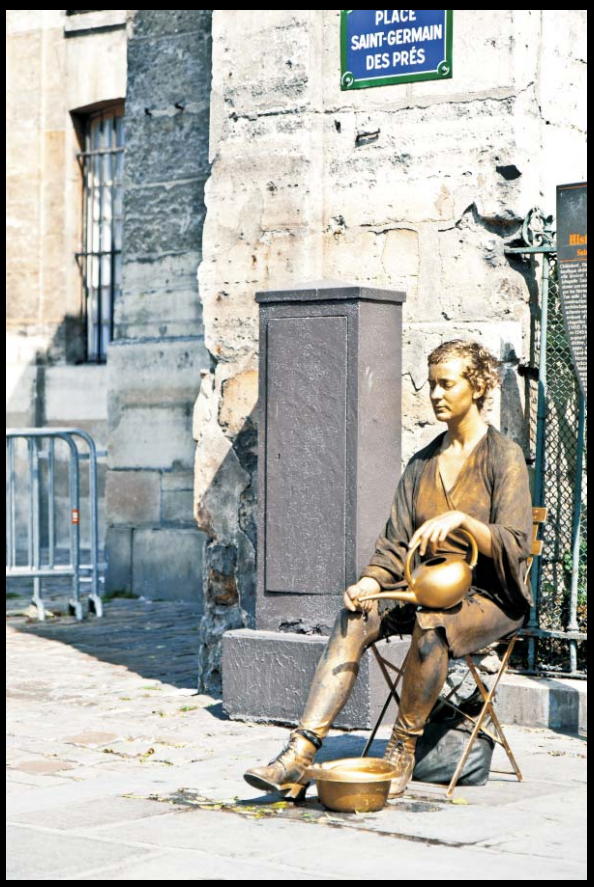
HOTEL
NICOLAS

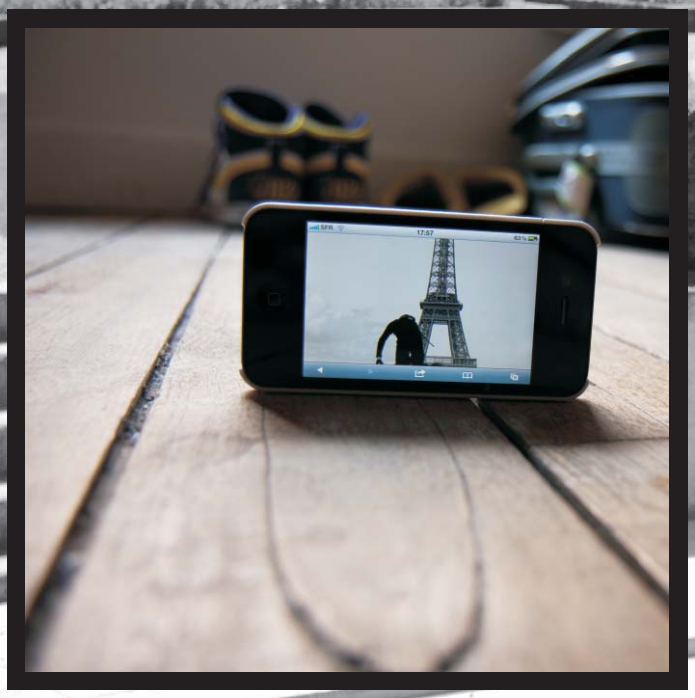
FERME
de la METAIRIE
FRAGILE FRAGILE



Beurre doux
PAUL
MAISON DE QUALITÉ
FONDÉE EN 1889
Extra frais

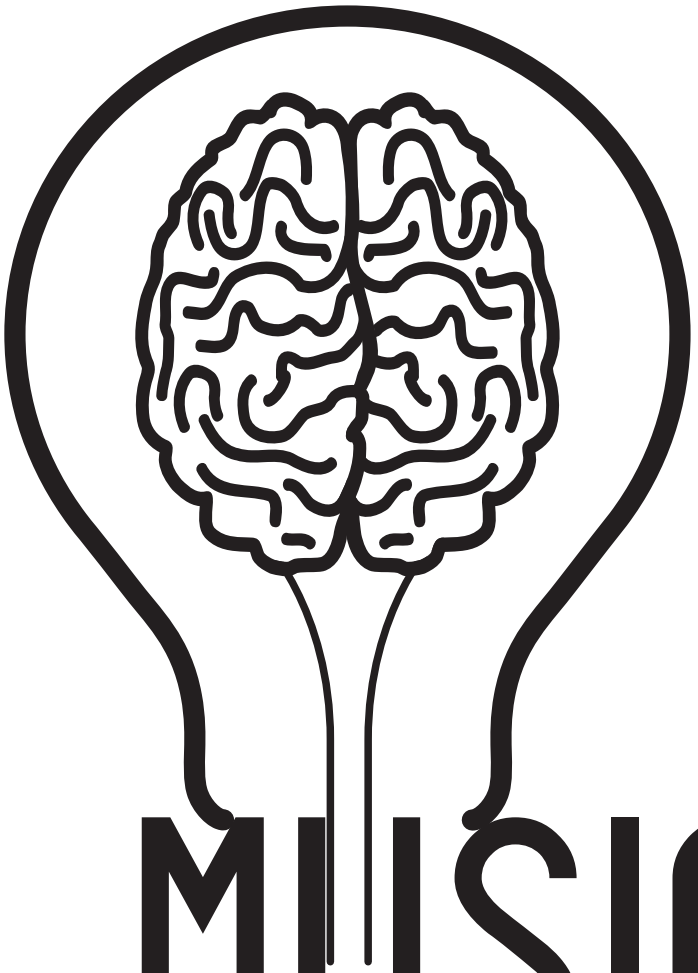
sente confusamente la voce profonda degli enormi quartieri nascosti, come il muggito d'un mare mascherato dalle dune. S'è appena usciti dal boulevard Beaumarchais, non s'è ancora arrivati in fondo al boulevard delle Figlie del Calvario, e già s'indovina, si sente e i respira, sto per dire, l'immensità di Parigi. E si pensa con stupore a quelle cittadine solitarie e silenziose, da cui s'è partiti; che si chiamano Torino o Milano o Firenze; dove si stava tutti a uscio e bottega, e si viveva quasi in famiglia. Ieri vogavamo in un laghetto; oggi navighiamo in un oceano.





WoRd

FOTO & TITOLO Ilaria Coradazzi
Commento UGS



MUSICAL MENTE

IL SUONO DELLA CHITARRA
IL TOCCO DELL CORDE
COME QUELLE DELL'ANIMA
UN SUONO ED UN PENSIERO
MUSICAL MENTE

OURPHOTO

OurWellness

TESTI Carlo Tinnirino
www.mypt.it
info@mypt.it
Cell: 349.8476197

Quando mi hanno proposto di scrivere un articolo sul benessere e sull'allenamento, ho fatto un balzo sulla sedia dalla gioia.
Scrivo molto, lo faccio quasi sempre per i miei clienti, penso che "educarli" e offrire nozioni e informazioni spesso omesse o di difficile reperibilità salvi la vita; ma la possibilità di scrivere per una rivista e poter estendere questa possibilità ad un pubblico più ampio mi riempie di gioia.
La mia soddisfazione che chiamerei senza dubbio "missione" è aiutare nel miglior modo le persone che incontro, cercando di trasmettere le giuste informazioni, aiutandole nell'essere più autocritiche per poter dare qualche strumento in più per potersi creare una propria verità.
Quando vedo un mio cliente che nel giro di pochi mesi e con solo qualche dritta… fiorisce...
provo una sensazione indescrivibile.
Avere quindi la possibilità di poter condividere con voi la mia esperienza e quello che mi occupa ore di studio e ricerca e mancato sonno sotto tonnellate di libri e articoli… mi rende davvero felice e chissà che in un futuro prossimo potrò aver contribuito ad un vostro sorriso, ad un vostra situazione di maggior benessere.
E così mi accingo a scrivere questo primo articolo.
Troppe le cose che vorrei da subito potervi scrivere, troppi gli argomenti che ci sarebbero da trattare ma cercherò di comunicare attraverso la sintesi, l'efficacia e la semplicità (che non mi contraddistinguono).
Il mio obiettivo sarà comunicare efficacemente sul tema di "salute e benessere", in ogni modo, con ogni mezzo e con riferimento a tutti i settori che possono contribuire ad approfondire l'argomento.

Mi presento dunque.
Sono Carlo, sono un Personal Trainer, riconosciuto in ambito internazionale dall'European Fitness Association e in ambito Nazionale dal MSP, ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni e dal Ministero dell'Interno, esperto di alimentazione naturale e consulente nutrizionale; ma tralasciando le definizioni, mi considero ed ho come unico obiettivo l'essere uno "specialista della trasformazione del corpo" ovvero uno "trasformatore di vita".
Gran parte dei Personal Trainer (non è certo una critica!) scrivono semplicemente un programma di allenamento accompagnando i clienti nel corso di alcuni allenamenti più o meno personalizzati sfruttando l'ondata di motivazione della persona per qualche settimana, forse mese, alcuni vanno avanti anni… spesso e volentieri fornendo

solo ed esclusivamente un "alibi" per poter continuare a fare una vita confusa e sregolata. Non giocano la partita del cambiamento in prima persona, sulla propria pelle.
Non è un errore e ribadisco che la mia non vuole essere una critica, ma per come lavoro io, questo modus operandi non è accettabile, forse perché mi lascio coinvolgere troppo in prima persona e ragiono sempre in termini: "se vince lui/lei… vinco anche io!". Voglio vedere negli occhi del mio cliente quella "fioritura", quella luce di cambiamento che mi dà una ragione per continuare ad impegnarmi sempre di più, a fare meglio e a dedicarmi alla "missione".
Ecco perché quando un cliente si rivolge a me, non penso subito al fatto che voglia un semplice programma di allenamento. Mi sono accorto che ciò che è più importante è ascoltare e ascoltando attentamente il 99% delle persone non vuole una scheda con scritto il numero di squat e di piegamenti sulle braccia (a volte non sa nemmeno cosa sia) con al seguito dei consigli alimentari più o meno preconfezionati.
Il 99% delle persone viene da me e mi chiede un cambiamento.
Vorrebbe trasformare il proprio corpo dallo stato attuale alle versione idealizzata del "corpo perfetto" che ha nella mente.
In questo mi chiede aiuto.
Solitamente non non vi importa quale strada farete per raggiungere questo obiettivo, quello che vi interessa è raggiungere il vostro scopo.
La fiducia che a volte viene riposta in me è davvero disarmante, ma non posso tradirla. La pressione che si viene a creare sul Personal Trainer per produrre i risultati richiesti è spesso snervante e ogni caso è assolutamente diverso da ogni altro e le strade per poter raggiungere questo obiettivo sono infinite… ma alla fine metto da parte la tensione e cerco di dare il massimo… sempre!
E' una sfida.
Ed ecco il motivo per cui scrivo.
Ho la certezza che con le informazioni e gli strumenti giusti sia possibile produrre questo cambiamento con qualsiasi persona venga a chiedermi aiuto.
Non ho dubbi.
Ed ecco perché per lo stesso motivo non mi considero più un Personal Trainer. Non sono solo un tecnico che aiuta le persone ad allenarsi con la tecnica di esecuzione

corretta. Se voglio ottenere dei risultati, non posso limitarmi a seguirti solo nel corso dell'attività fisica quando sei con me (fondamentale per la trasformazione del corpo) ma devo entrare nella gestione della tua vita, quando non sei con me. Tre o quattro ore alla settimana le passi insieme a me, ci alleniamo, cerco di darti qualche spunto di riflessione sperando di motivarti, ti ascolto ascolto e punto a risolvere qualche tua problematica… ma nelle altre 165 ore… cosa combini?
Di tutto e troppo spesso non hai la minima idea di quanto male ti stai facendo e in che modo e quanto lavoro e quanti pseudo sacrifici stai vanificando.
Non devi sorprenderti quindi se vicino a consigli di allenamento o consigli alimentari appunterò semplici regole pratiche che ti indicheranno come comportarti, in che modo interagire e reagire con se stessi e gli altri, per poter stimolare oltre al cervello razionale, anche quello intuitivo. Il cervello conosce veramente solo quando è in grado di intuire e secondo me non può esistere benessere senza conoscenza.
Le informazioni che arrivano attraverso i media o i giornali sono irrisorie e troppo spesso fuorvianti e legate agli interessi del momento delle varie case farmaceutiche o di chi deve lucrare su un determinato prodotto o stile di vita.
Cercherò di utilizzare questo spazio che OURPHOTO dedica al benessere per trasmettervi il più possibile la voglia di cambiare, di sentirvi migliori, più belli, più in forma e vivere meglio con voi stessi e con gli altri.
La motivazione è il vero successo, siate quindi artefici della vostra fortuna.
Sento troppe scuse, alibi, ragionamenti. Con me non funzionano, al limite sto zitto e non replico, ma non funziona! Se pensi di non sapere osare, non oserai. I successi cominciano con la volontà, tutto sta nella condizione della tua mente. Credo fermamente che il nostro corpo sia il riflesso di ciò che abbiamo dentro. La scorsa settimana ho ricevuto una telefonata di un mio amico. Dopo l'aver fatto due chiacchiere del più e del meno abbassando il tono della voce si confida e mi racconta che ultimamente si è trovato in grandi difficoltà. Mi sono subito preoccupato temendo il peggio:
"La tua ragazza e la tua famiglia stanno bene?" "Tutto bene" - mi risponde
"Problemi di soldi? Con il lavoro?"
"No, no…" - mi dice "Anzi ho avuto una promozione e nonostante la crisi, guadagno qualcosina di più".
"Allora cosa c'è che non va?!?!"
Dopo una lunga pausa mi risponde semplicemente: "Sono stanco e vorrei tanto che nella mia vita ci fosse qualcosa di semplice". Mi son fatto una risata. Questa è purtroppo la nostra vita moderna; è dura è veloce ed ingestibile.
Un pò come accade a questo mio amico, sono sicuro che anche voi avete un lavoro impegnativo, un partner, un mutuo, degli amici, la passione della fotografia e molti altri impegni. Questo mette alla prova la vostra riserva di energia e a volte le conseguenze si riversano nell'allenamento e nel raggiungimento del nostro benessere. Non c'è nulla da vergognarsi, siamo umani e la nostra energia non è illimitata così come è capitato al mio amico fortunato e depresso; quella stanchezza a volte porta a cercare la strada più facile.
Tuttavia, come ho detto a lui, serve dedizione e impegno per mantenersi in forma e quindi per vivere la vita che vogliamo davvero.
Non ci sono scorciatoie, ne pillole magiche. In fondo lo sapete, come lo so io e come lo sa il mio amico anche se a volte speriamo nella scienza e ci affidiamo alla fortuna, sappiamo che non è possibile. In questo mondo "Mors tua vita mea" è legge. Solo chi è più in forma sopravvive.
Il vantaggio fisico si trasferisce in vantaggio mentale e viceversa. Non bisogna aspettare la cura miracolosa, non ci si può lamentare e non riconoscere le proprie fortune (senza pensare a chi non ne ha). Non si può accettare ad esempio una situazione di sovrappeso o peggio di obesità quando tre quinti del mondo muore di fame.
Un buon inizio è rispettare voi stessi e gli altri, questa è la mentalità giusta, perché la bellezza esteriore è il riflesso di quello che abbiamo dentro.

MY PERSONAL TRAINER

photoworld tour con Fabio Camandona

PRIMO APPUNTAMENTO
Giovedì 7 luglio 2011

STROBIST BY NIGHT

Location: esterni in provincia di Torino

in partnership con www.photoworld.it

Si studia e si prova a CREARE LA LUCE.
Flash esterni comandati via wireless.
Dispongo di 6 flash e 3 kit di trasmissione su canali differenti quindi, e questa è una novità assoluta, vi è la possibilità di scattare 3 per volta ALLESTENDO 3 DIFFERENTI SET NELLO STESSO MOMENTO, sulla stessa modella, in modo da CAPIRE LA LUCE.

Programma:
Ore 18.00 - 20.00 ritrovo in località da definire. Discussione sul funzionamento della tecnica strobist, analizziamo i flash, i vari tipo di luce utilizzabili e la loro gestione con ombrellini, grid, snoot etc... L'uso di tempi e diaframmi, le tecniche estreme di sovrapposizione alla luce solare, il bilanciamento con luce solare o ambiente, gli schemi di illuminazione e, soprattutto, come si prepara un set ed uno shooting strobist.

Ore 20.00 - 23.00 Arriva la modella (da decidersi ma sarà una delle mie modelle consolidate). Si preparano i 3 set:
set ad una luce con/senza pannelli riflettenti
set a due luci con accessori
set a tre luci con accessori

A turni alterni si scattano le fotografie IN STILE STROBIST: modella ferma e posizionata, la luce la dipinge e crea lo scatto !
Per capire, il 99% dei miei scatti sono realizzati in questo stile. **Lo STROBIST è creatività pura !**

Numero massimo di partecipanti: 8 fotografi
Costo Workshop:150 euro + iva

http://www.fabiocamandona.com/workshop/index.html

Storie di Pro • Luca Cambiaso

Intervista Realizzata da Fabio Camandona
FOTO: Luca Cambiaso
www.cambiaso.com

Ciao Luca,
grazie per essere il primo "pro" a volerci raccontarci di te, parto subito con le domande che volevo farti:

FC: Da quanto tempo scatti ?
LC: Come professionista o come fotoamatore?
FC: Come persona intendo
LC: La passione mi è nata da ragazzo, la mia prima enciclopedia fotografica risale a quando avevo 15 anni
FC: cosa ti piaceva del mondo fotografico ?
LC: La magia che uno scatto può trasmette, una storia, un'emozione, una vita racchiusa in una sola immagine, in 1/125 di secondo
FC: Luca sai che OurPhoto è una rivista fuori dai denti. Ti dico, non lo avessi detto tu "una vita racchiusa in una sola immagine", ti avrei chiesto di non darmi risposte retoriche. Invece nel tuo caso è vero, e ti chiedo, come fai a tirar fuori "la vita in una sola immagine"
LC: È una sensazione, si basa tutto su una sensazione non è una frase retorica almeno per me, ma piuttosto una vera emozione, e lo dico convinto
FC: quindi parliamo del "meno scattare e più pensare", oppure sei un istintivo
LC: La foto, la bella foto, nasce da un pensiero, da un'idea, ma anche da un istinto, non precludo nessuna delle due ipotesi
FC: ....e tu fai belle foto ?
LC: A volte mi lascio trasportare dall'istinto mentre scatto; non devo essere io a dirlo ma chi le osserva e le commenta
FC: hai ragione, non puoi dirlo tu, ma posso dirlo io: si fai delle grandi foto.
LC: (ride) grazie
FC: E sei tra i pochi fotografi glamour/nudo che dividono il "fare una bella foto ad una ragazza" dal "fare una foto ad una bella ragazza" vedo molta luce nei tuoi scatti. Quindi ti chiedo come lavori solitamente in uno dei tuoi shooting
LC: Per me la luce è fondamentale ed è alla base della fotografia, si può fotografare una modella come una bottiglia o un frutto ma è la luce che la può rendere più o meno bella

FC: Quello che i nostri lettori vorrebbero sicuramente sapere è "come hai fatto a passare al professionismo, iniziando così a vivere della tua passione"

LC: Sono passato al professionismo per disperazione, dopo anni di disegnatore di mobili e arredatore d'interni; mi ero stufato ed ho cercato di cambiare lavoro, ma sai benissimo le difficoltà nel trovarne uno nuovo, quindi ricordai i sogni fatti da giovane e tra questi c'era quello di fare il fotografo...

FC: Quindi ?

LC: Iniziai a sfogliare le vecchie enciclopedie di fotografia, iniziai a comprare riviste specializzate e libri sull'argomento poi decisi di iscrivermi ad un circolo, iniziai a partecipare ai concorsi interni ed alle mostre collettive; confrontandomi con altri fotografi vidi che ero apprezzato quindi dopo alcuni anni di gavetta presi la decisione di organizzare una mostra personale che fu un enorme successo, a questo punto allora, decisi di diventare un professionista.

FC: Raccontami qualcosa di più reale, di più personale sui fotografi pro

LC: Fammi un esempio

FC: Ti porto l'esempio dei paesaggi: i pro dicono "sento nell'anima lo scorrere del vento che mi suggerisce la luce ecc..." che nella realtà si traduce in fatica, sudore e ricerca della location giusta con più sopralluoghi per riuscire a portare a casa uno scatto.

LC: Anche per le modelle è la stessa cosa

FC: Quindi ti chiedo, luca quanto è stato complicato arrivare a fare ciò che fai oggi

LC: La prima cosa da fare quando arriva la modella è valutarne pregi e difetti sia a livello espressivo che quello fisico ed in base a questo si agisce sulla posa e sulla luce

FC: Molti tuoi colleghi noti usano quasi esclusivamente luci naturali o al massimo una schiarita spesso frontale. Tu invece fai sempre un bel casotto di flash in puro stile strobist, come mai?

LC: Prevalentemente lavoro in studio, questo mi obbliga a non fruire della luce naturale ma quando lavoro in ambienti esterni la luce naturale diventa predominante

FC: quindi mi vuoi dire che usi le luci da studio perchè non hai una finestra ?

LC: Ho la finestra ma ho anche un palazzo di fronte per questo la tengo chiusa, (ride)

FC: Nei tuoi scatti ci sono sempre delle luci meravigliose, Luca vorrei che mi raccontassi il perchè della scelta di complicarti la vita con più sorgenti luminose

LC: Non è per me una complicazione, anzi è talmente naturale che mi viene sponteneo gestirla, ad ogni posa diversa cambio schema in modo da far seguire le luci in base alla posizione della modella e a quello che voglio trasmettere. In alcuni scatti, se la modella è chiara di capelli e sto fotografando su sfondo scuro metto un flash alle spalle della modella, concentrato sui capelli in modo da dare luminosità agli stessi

FC: Fermo fermo, lo schema luci non ci interessa grazie

LC: Ok

FC: mi piace la fase prima, che molti ignorano, quindi ti chiedo: vuoi dire che quando in tv fan vedere che piazzano le luci, poi la modella si muove e loro scattano, scattano, scattano senza più toccare nulla, solo parlando alla modella... ci prendono in giro ?

LC: Non è questo il modo giusto di fotografare, secondo me, o meglio di gestire la luce, la luce deve seguire i movimenti della modella nei cambiamenti di posa o di espressione

FC: Immagino anche ciò che tu vuoi trasmettere.

LC: Esatto, una luce tagliente e diretta posta lateralmente alla modella è una luce dura che crea ombre forti e contrasti altrettanto forti e non di addice per uno scatto soft o ad un'espressione dolce

FC: Accidenti Luca... quindi... è molto più complicato che pagare una bella ragazza, piazzare due luci e fare un pò di click?

LC: Non se si vogliono fare delle belle foto

FC: Ti ringrazio del tempo che hai dedicato ad OurPhoto e ti congedo con un ultima domanda

LC: certo

FC: Cosa puoi consigliare di cuore, a chi vede le tue o altrui foto e vorrebbe arrivare un giorno a simili risultati, magari pagando il mutuo con le sue fotografie

LC: Per arrivare a risultati soddisfacenti occorre esperienza diretta, quindi consiglio di provare e riprovare, anche leggendo riviste specializzate, prendere spunti da immagini di altri fotografi, cercare di analizzare una foto che piace e capire come è stata realizzata.

Io non mi fermo mai nella ricerca e sono sempre pronto a cambiare tutto se è necessario ed a rimettermi in gioco

FC: Perfetto Luca, davvero grazie

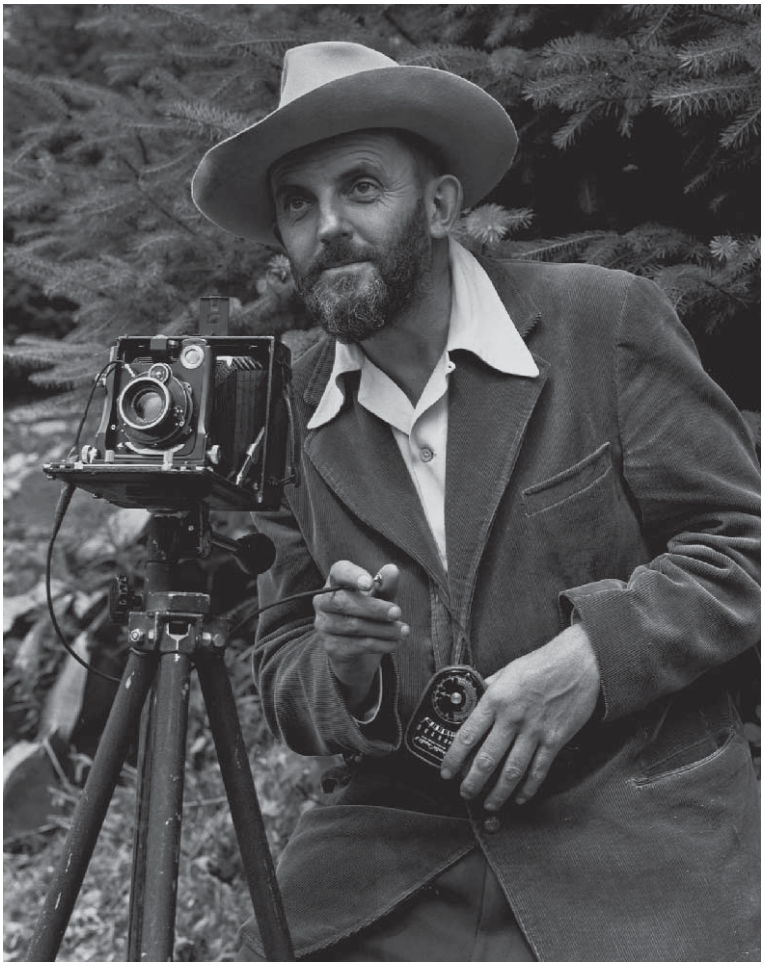
LC: grazie a te ed a OURPHOTO

PHOTO LUCA CAMBIASO

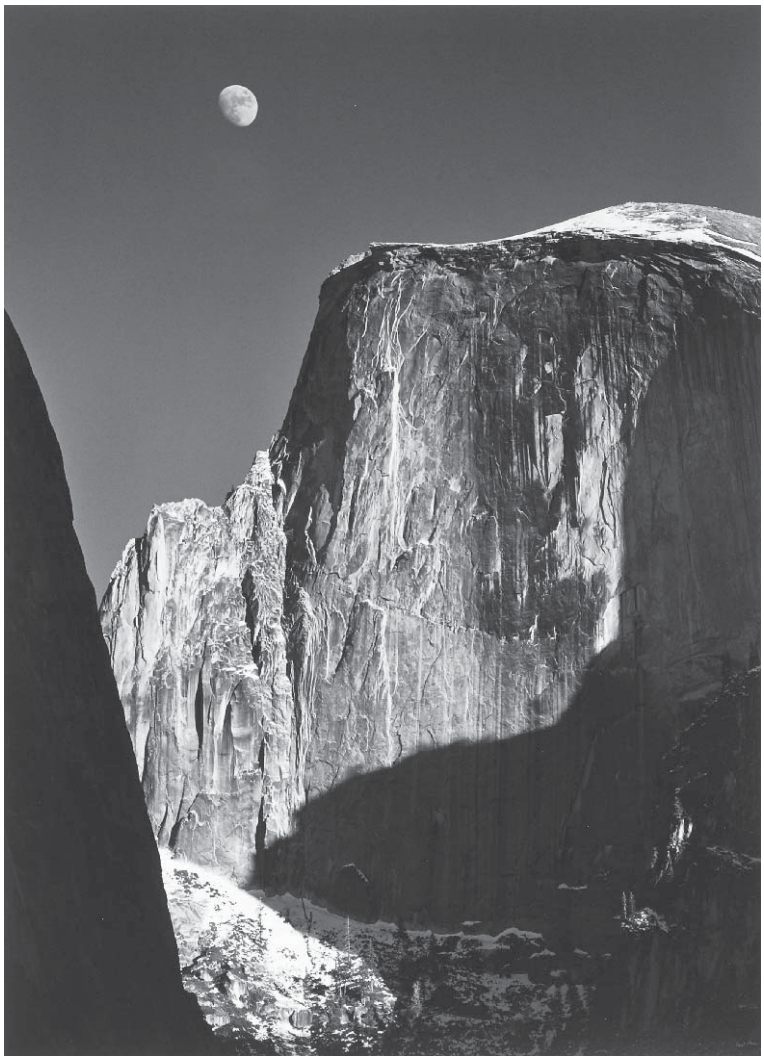
Grandi Fotografi
ANSEL ADAMS

Ansel Easton Adams (San Francisco, 20 febbraio 1902 – Carmel-by-the-Sea, 22 aprile 1984) è stato un fotografo statunitense.

Famoso per le sue foto in bianco e nero di paesaggi dei parchi nazionali americani (tra cui lo Yosemite National Park) e come autore di numerosi libri di fotografia, compresa la sua trilogia di manuali di tecnica (The Camera, The Negative e The Print). È stato tra i fondatori dell'associazione Gruppo f/64 insieme ad altri maestri come Edward Weston, Willard Van Dyke e Imogen Cunningham.



Ansel Easton Adams nasce a San Francisco in una zona vicina al Golden Gate Bridge, unico figlio di Charles Hitchcock Adams, un imprenditore di successo che possedeva una compagnia di assicurazioni ed una fabbrica di prodotti chimici, e Olive Bray. All'età di 4 anni, in seguito al terremoto del 1906, cade e si frattura il naso, che resterà modificato nel suo profilo per tutta la vita. Non ama gli studi scolastici e nel 1914, a dodici anni, inizia a studiare pianoforte per abbandonarlo poi all'età di vent'anni circa. Nel 1916 una vacanza con la sua famiglia segnerà per sempre la sua vita. A 14 anni Adams conosce lo Yosemite National Park. Era stato Abraham Lincoln 52 anni prima, nel 1864 a fare della Yosemite Valley il primo luogo degli Stati Uniti d'America ad essere stato dichiarato parco nazionale. In occasione di quella prima gita gli viene regalata quella che fu la sua prima macchina fotografica, una Kodak Brownie, con cui Ansel Adams scatta le sue prime foto. La natura e la fotografia saranno da allora legate per sempre alla sua vita. La passione ambientalista traspare peraltro in tutte le sue opere. Ha 17 anni quando nel 1919 si iscrive al "Sierra Club", una delle più



antiche ed importanti organizzazioni ambientaliste degli U.S.A. Poco tempo prima era per fortuna guarito dall'influenza chiamata spagnola, che uccise cinquanta milioni di persone in tutto il mondo. Nel 1927 Adams partecipa alla gita annuale del Club, nota come high trip. In quell'anno pubblica il suo primo portfolio: Parmelian prints of the high Sierra finanziato da Albert Bender conosciuto l'anno prima a Berkeley. Guadagnerà circa 4000 dollari. Nel 1928 all'età di 26 anni, si sposa con Virginia Best figlia del proprietario del Best's Studio che verrà ereditato dalla figlia nel 1935 alla morte del padre. Lo studio è oggi noto come Ansel Adams Gallery. Sempre nel 1928 Adams diviene fotografo ufficiale del Sierra Club, ma non lascia la sua passione ambientalista e si dedica anche ad accompagnare le persone che partecipano alle escursioni, che a volte durano settimane, come assistente del direttore di gita. Ha 30 anni nel 1932 quando fonda il Gruppo f/64 allo scopo di riunire alcuni fotografi aderenti alla straight photography: John Paul Edwards, Imogen Cunningham, Preston Holder, Consuelo Kanaga, Alma Lavenson, Sonya Noskowiak, Henry Swift, Willard Van Dyke, ed Edward Weston. La f/64 rimandava alla minima apertura del diaframma dell'obiettivo che avrebbe consentito la massima profondità di campo e la maggiore accuratezza dei dettagli. Nel 1934 entra nel Consiglio di Amministrazione del Sierra Club e ne resterà membro, insieme alla moglie per tutta la vita. È autore di molte prime scalate sulla Sierra Nevada. Le sue fotografie sono una testimonianza di come fossero molti di questi parchi nazionali prima degli interventi umani e dei viaggi di massa. Il suo lavoro ha sponsorizzato molti degli scopi del Sierra Club ed ha portato alla luce le tematiche ambientali.

Adams ha inventato il sistema zonale, una tecnica che permette ai fotografi di trasporre la luce che essi vedono in specifiche densità sul negativo e sulla carta, ottenendo così un controllo migliore sulle fotografie finite. Adams è anche stato

un pioniere dell'idea di visualizzazione (che spesso chiamava 'previsualizzazione', sebbene più tardi ammise che questo termine fosse ridondante) della stampa finita basata sui valori di luce misurati nella scena che viene fotografata.

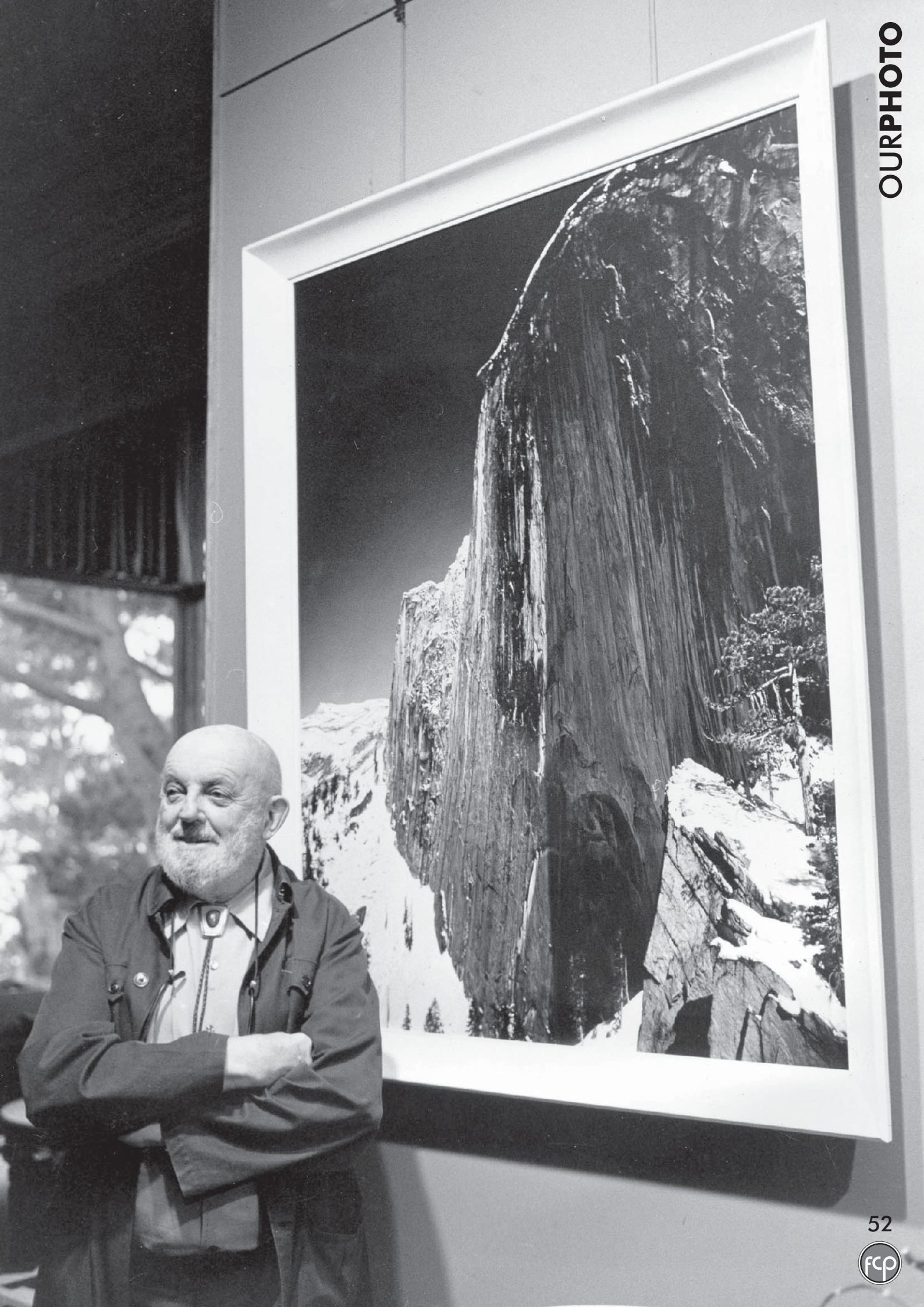
Le fotografie nel libro a tiratura limitata Sierra Nevada: The John Muir Trail, insieme alla sua testimonianza, hanno contribuito ad assicurare la designazione del Sequoia and Kings Canyon come parco nazionale nel 1940.

Adams fu addolorato dall'internamento dei nippo-americani che seguì l'attacco di Pearl Harbor. Gli venne permesso di visitare il Manzanar War Relocation Center nella Owens Valley, ai piedi del monte Williamson. Il saggio fotografico dapprima apparve in una mostra in un museo d'arte moderna, e più tardi fu pubblicato col titolo Born Free and Equal: Photographs of the loyal Japanese-Americans at Manzanar Relocation Center, Inyo County, California (Nati liberi e uguali: fotografie dei leali nippo-americani al centro di dislocamento Manzanar, Contea di Inyo, California).

Adams fu il beneficiario di tre borse di studio Guggenheim durante la sua carriera.[1] Fu eletto nel 1966 membro dell'American Academy of Arts and Sciences. Nel 1980 il presidente Jimmy Carter lo insignì della medaglia presidenziale della libertà, la più alta onorificenza civile del suo paese.

I diritti di pubblicazione per le fotografie di Adams sono tenuti dagli amministratori dell'Ansel Adams Publishing Rights Trust.

Il Minarets Wilderness nell'Inyo National Forest venne ribattezzato Ansel Adams Wilderness nel 1984 in suo onore. Il monte Ansel Adams, una cima di 3.584 metri nella Sierra Nevada, prese il nome da lui nel 1986.



Metodo Orton

TESTI E FOTO Grazia Bertano
www.graziaroundtheworld.it

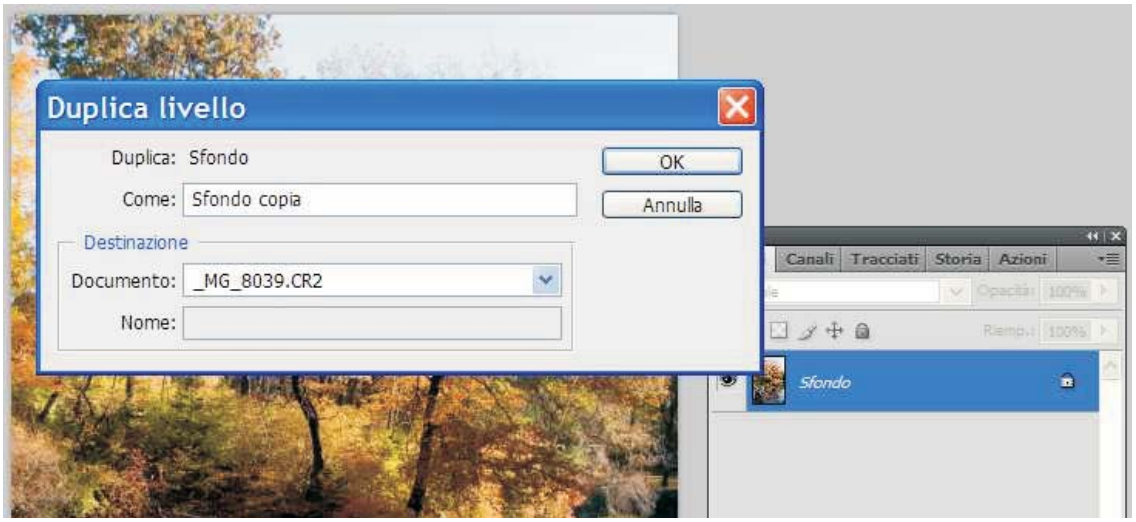
Un modo elegante di trattare le immagini.

L'effetto Orton prende il nome dal suo inventore Michael Orton e si basa sulla sovrapposizione di due immagini identiche, una con messa a fuoco e sovraesposta di due stop, l'altra fuori fuoco e sovraesposta di un solo stop.

Si ottengono immagini surreali con atmosfere eteree e sognanti.

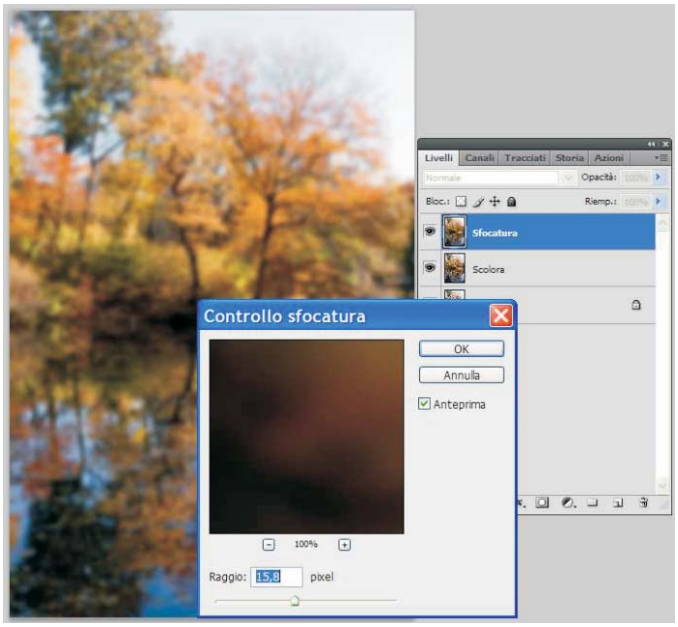
Un risultato simile si può ottenere con Photoshop senza dover fare la doppia esposizione col cavalletto.

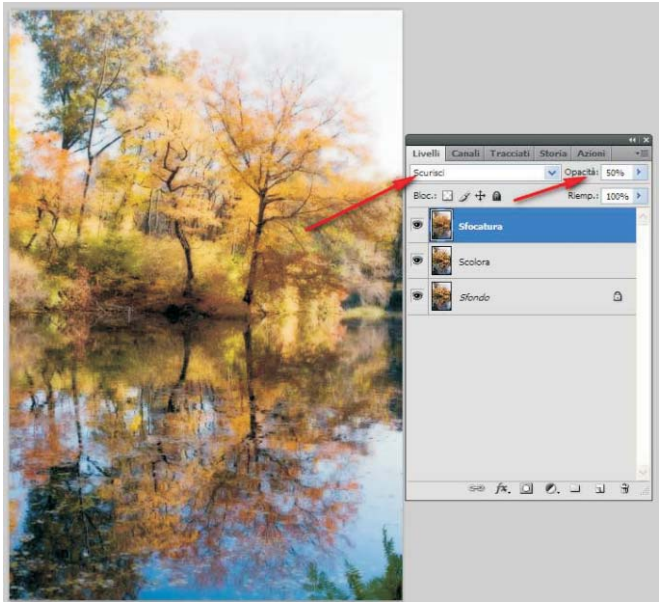
I soggetti migliori per questo tipo di elaborazione sono gli alberi, i fiori, i ritratti e alcuni paesaggi con abbondante fogliame.



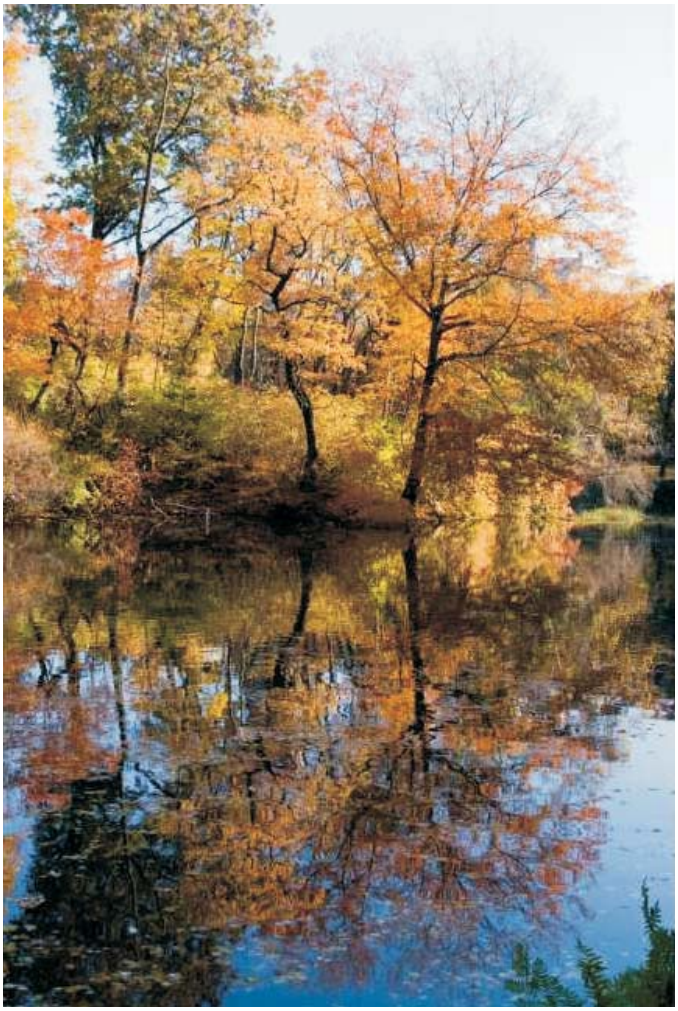
Nominiamo il nuovo livello Scolora.
A questo livello applichiamo il metodo di fusione Scolora

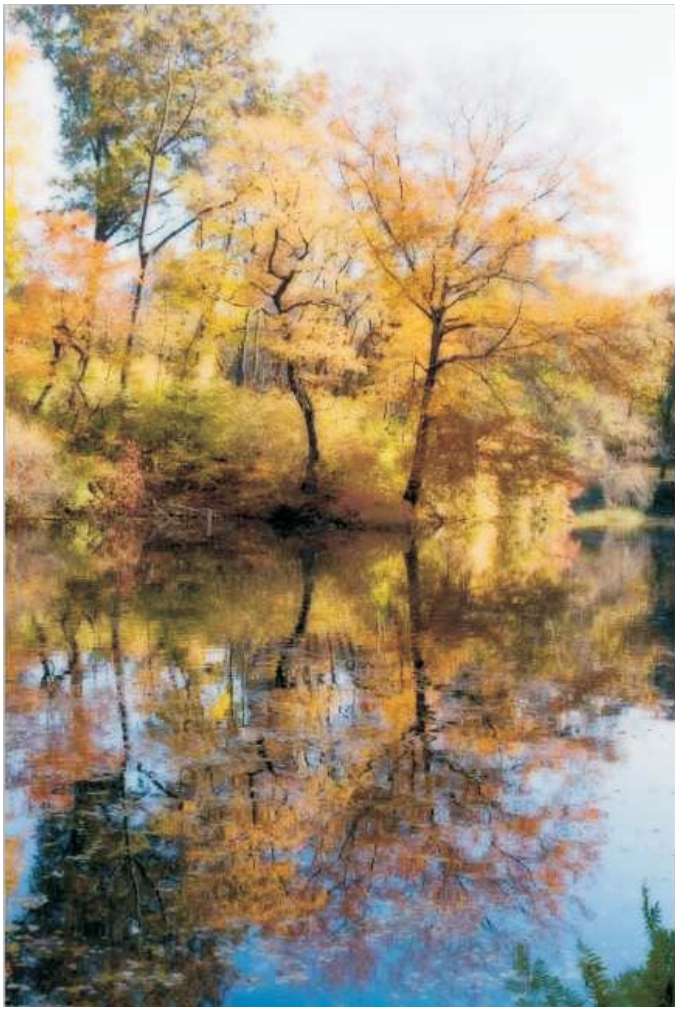
Ancora un click con il tasto destro del mouse sul livello Sfondo e nominiamo il nuovo livello Sfocatura portandolo ad di sopra del livello Scolora
Dal meno in alto cliccare su Filtro>Sfocatura>Controllo sfocatura e regolare il raggio per rendere illeggibili i dettagli.
Per una foto di 10Mp si potrebbe regolare su 15/16 pixel.





Cambiate il metodo di fusione in **Scurisci** e riducete l'**opacità** sotto al 50%





Ed ecco il risultato prima e dopo

photoworld tour con Fabio Camandona

SECONDO APPUNTAMENTO

Sabato 6 Agosto 2011

RITRATTO ESTEMPORANEO

Location: Lombardia
Collaborazione logistica: Fotografo Raffaele Rossiello

in partnership con www.photoworld.it
Orario: dalle ore 14.00 alle ore 18.00
Costo: 70,00 euro + iva

TRAMONTO E NOTTURNO

Location: Lombardia
Collaborazione logistica: Fotografo Raffaele Rossiello

in partnership con www.photoworld.it
Orario: dalle ore 20.00 alle 01.00
Costo: 70,00 euro + iva

Domenica 7 Agosto 2011

RITRATTO ALLO ZENITH

Location: Lombardia
Collaborazione logistica: Fotografo Raffaele Rossiello

in partnership con www.photoworld.it
Orario: dalle ore 13.00 alle ore 16.00
Costo: 90,00 euro + iva

PAESAGGIO

Location: Lombardia
Collaborazione logistica: Fotografo Raffaele Rossiello

in partnership con www.photoworld.it
Oraio: dalle ore 17.00 alle ore 21.30
Costo: 60,00 euro + iva

http://www.fabiocamandona.com/workshop/index.html

photoworld tour con Fabio Camandona

TERZO APPUNTAMENTO

Sabato 24 Settembre 2011

PAESAGGIO

Location: Liguria - Santa Margherita Ligure (GE)
Collaborazione logistica: apneaworld.com di Iskandar Risso

in partnership con www.photoworld.it
Orario: dalle ore 07.00 alle ore 12.00
Costo: 60,00 euro + iva

RITRATTO ESTEMPORANEO

Location: Liguria - Santa Margherita Ligure (GE)
Collaborazione logistica: apneaworld.com di Iskandar Risso

in partnership con www.photoworld.it
Orario: dalle 15.00 alle 19.00 con modella professionista
Costo: 70,00 euro + iva

Domenica 25 Settembre 2011

NOTTURNO & ALBA SUL MARE

Location: Liguria - Santa Margherita Ligure (GE)
Collaborazione logistica: apneaworld.com di Iskandar Risso

Orario: dalle ore 04.00 alle ore 10.00
Costo: 70,00 euro + iva

STROBE IT!

Location: Liguria - Santa Margherita Ligure (GE)
Collaborazione logistica: apneaworld.com di Iskandar Risso

tecnica strobist con modella professionista, dalle
Orario: dalle 16.00 alle 21.00
Costo: 150,00 euro + iva

http://www.fabiocamandona.com/workshop/index.html

KUOKI - fast good

TESTI VZ
valezac@libero.it

Non di soli scatti vive il photomaker, per cui, cari maniaci dell'esposimetro e del piano americano, se da giovedì 26 maggio vi recherete a Torino per deliziarvi (o per demoralizzarvi vista la maestria degli autori delle pose) con la visita alla mostra "Magnum sul set - il cinema visto dai grandi fotografi" non mancate, uscendo dal Museo del Cinema, di svoltare l'angolo per concedervi una sosta ristoratrice da Kuoki.

Giunti in questo luminoso spazio, dall'aspetto essenziale ma con un'atmosfera calda e accogliente, potrete scegliere se consumare velocemente uno dei piatti del menu oppure rilassarvi con un aperitivo o meglio ancora coccolarvi concedendovi una buona cena.
Troverete un divertente mix di gastronomia, take away, ristorante dove le proposte spaziano dalla cucina classica piemontese, alle sapienti rivisitazioni della stessa sino a giungere a delicate sperimentazioni dolci e salate
Se tutto ciò non bastasse a soddisfare le vostre esigenze, Toni, il padrone di casa, ha predisposto un corner dedicato al sushi bar, allestito in collaborazione con Kiki, uno dei migliori ristoranti di cucina giapponese in Torino.

La clientela eterogenea, il mood internazionale, il garbo e la professionalità dello staff vi confermeranno che Torino è più che mai mutata, rinnovata e proiettata verso tutto ciò che è nuovo, senza aver perso quell'anima profondamente sabauda e quello charme che la rendono unica nel nostro Paese

Buona gita e buon Kuoki!

P.S. dite a Toni che vi manda la Vale!!!

KUOKI
via Gaudenzio Ferrari 2H - 10124 Torino
Tel/fax 011. 8397865

Lun - Sab 11.00-15.00
18.30-23.00
Chiuso la domenica

Contest

Scrivere una motivazione univoca che accomuni le scelte di tutti non è possibile, ognuno di noi ha valutato in maniera autonoma le foto, inserendole in una scala di gradimento.
Abbiamo poi unito i voti per arrivare al risultato di seguito:

1° MAX MERLI

2° ARIANNA BUSTI

3° DAVIDE CORONA

4° SARA REINERO
4° ROBERTO ILARDI
4° MARIO BOSIO

Un complimento per lo scatto di Max Merli che riceverà il pannello 5 in 1

Di una cosa siamo tutti contenti ovvero partecipazione, quasi 30 scatti per un contest partito quasi per gioco; con un premio molto utile ma quasi simbolico; quindi vincitore a parte, un ringraziamento a tutti i partecipanti!!!

Al prossimo contest che pubblicheremo seguiteci come sempre su:
fabiocamandona.blogspot.com

1° MAX MERLI

2° ARIANNA BUSTI

ROBERTO ILARDI

MARIO BOSIO

SARA REINERO

LUCA RENOLDI

GIOVANNI DE LUCA

DAVIDE CORONA

MASSIMO BERTONI

BASILE FRANCESCO

ELLA 1982

DIMITRI ULIVIERI

FILIPPO MAURO

DAVIDE ESPERTINI

FRA BIMBO

OURPHOTO

ANDREA GOZZARINO

MARCO GUASTAMACCHIA

ALESSANDRO GIOELI

PIERRE PAONNE

CATERINA CALLIPO

MASSIMO LIUZZI

MAX NUNZIATA

MATTEO ZIN

NATALIA CRISTIANO

SALVATORE VIZZINI

TIZIANA RIVA

SPIRO SANARICA

WoRd

FOTO & TITOLO Ilaria Coradazzi
Commento UGS

MISS SPECCHIO

MI GUARDO NEL PROFONDO
DELLE ACQUE
CHE DA SEMPRE SOVRASTO
SOLIDA PIETRA
MI PERDO NEI MIEI PENSIERI
E DI QUESTI SONO
SPECCHIO

MISSPECCHIO

At last

Siamo alla fine del primo numero, che fatica e che soddisfazione!

Avevo iniziato a scrivere frasi importanti, rileggendole ho pensato che non fosse ne tempo ne luogo dove farlo, quello che vorremmo trasmettere con OurPhoto è il piacere nel parlare di fotografia con impegno e professionalità ma anche con quella giusta ironia che serve a prendere le cose con leggerezza...

...Siamo davvero così tanto circondati da messaggi marketing, da megasensori e frasi accattivanti, che rischiamo di scordarci il piacere di fare click. Di essere pane e salame e reflex, quindi ...

... Lavorando ai prossimi numeri, vorremo da voi suggerimenti e consigli, come ad esempio quello di Davide via e.mail che ci ha chiesto di creare uno spazio "Domande e risposte", scriveteci non abbiate timore; scrivete anche per le criticarci anche questo serve a migliorare, siate però corretti nel farlo non scrivete solamente che qualcosa o la rivista non vi piacciono o vi hanno deluso, forniteci delle motivazioni.

Buona luce a tutti noi!

PHOTO . PASSION . TRAVEL . MORE
OURPHOTO
Ci mettiamo in cammino
per il prossimo numero,
in cerca di luce
in cerca d'ispirazione
in cerca di compagni di viaggio